

XXIII SEDUTA

LUNEDI 6 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

	Pag.		
Congedo	359	CORALLO *	384, 395
Commissione legislativa:		SALLICANO *	385
(Nomina di componente)	374	DE' PASQUALE *	386
Disegni di legge:		LOMBARDO *	388
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	357	FRANCHINA *	390
(Richieste di procedura d'urgenza):		GRAMMATICO	394
PRESIDENTE	374	Sui movimenti sismici nel Messinese e nell'En-	
MONGIOVI'	374	nese:	
SCATURRO	374	PRESIDENTE	375, 376, 377, 378, 380
Interpellanze:		FRANCHINA	375, 377
(Annunzio)	370	RECUPERO, Vice Presidente della Regione	375
(Per lo svolgimento urgente):		CAROLLO *, Presidente della Regione	375, 376, 378, 379
PRESIDENTE	375, 395, 396	DE PASQUALE *	377, 378, 379, 380
TUCCARI	374	CAPRIA *	380
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	395, 396	Sullo sciopero dei minatori:	
Interrogazioni:		PRESIDENTE	381
(Annunzio)	360	CARFI'	381
(Svolgimento):		CAROLLO *, Presidente della Regione	381
PRESIDENTE	372, 373, 374	La seduta è aperta alle ore 18,15.	
SANTALCO	372, 374	DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende appro- vato.	
RECUPERO, Vice Presidente della Regione	373	Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legi- slative.	
CORALLO *	374	PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commis- sioni legislative, nelle date a fianco di ciascu- no indicate, i seguenti disegni di legge:	
Mozione:			
(Annunzio)	372		
Regolamento interno. Proposte di modifica (Do- cumenti nn. 1, 2, 3, 4, 5):			
PRESIDENTE	381, 383, 384, 385, 386, 388, 390, 391, 395		
FASINO	383, 388		

« Provvidenze straordinarie per i comuni di Pantelleria e Favignana » (62), dall'onorevole Grammatico, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 20 ottobre 1967;

« Provvidenze per la ricostruzione di fabbricati distrutti in Pantelleria » (63), dallo onorevole Grammatico, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 31 ottobre 1967;

« Concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori profughi dei Paesi d'oltre mare » (64), dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Cilia, Marino Giovanni, Mongelli, La Terza, Fusco, Seminara, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », il 23 ottobre 1967;

« Istituzione di un Centro di ricovero per i sordomuti vecchi inabili indigenti della Isola » (65), dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Cilia, Marino Giovanni, Mongelli, La Terza, Fusco, Seminara, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 31 ottobre 1967;

« Contributo in favore dell'Aero Club di Palermo » (66), dagli onorevoli Grammatico e Seminara, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », il 23 ottobre 1967;

« Assegno mensile ai superstiti di lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro o in conseguenza di esso » (67), dagli onorevoli Buttafuoco, Grammatico, Cilia, Marino Giovanni, Mongelli, La Terza, Fusco, Seminara, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », il 23 ottobre 1967;

« Erezione in Castelvetrano di un monumento alla memoria di Giovanni Gentile » (68), dall'onorevole Grammatico, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », il 23 ottobre 1967;

« Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (69), dagli onorevoli La Torre, La Duca, La Porta, De Pasquale, Grasso Nicolosi, Rindone, Marraro, in data 12 ottobre 1967; alla

Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 23 ottobre 1967;

« Modifiche alla legge regionale 30 maggio 1962, numero 18, concernente l'assegno mensile ai minorati fisici e psichici e irrecuperabili » (70), dagli onorevoli Sallicano, Tomasselli, Genna, Cadili, Di Benedetto, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », il 23 ottobre 1967;

« Modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 44, concernente: Integrazione della legge 29 luglio 1966, numero 21. Provvedimenti per la costruzione di alloggi per sinistrati della città di Agrigento e Marsala » (71), dagli onorevoli Renda, Grasso Nicolosi, Scaturro, La Duca, De Pasquale, in data 12 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 23 ottobre 1967;

« Integrazione alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, recante modifiche alla legge 13 maggio 1953, numero 34, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (72), dagli onorevoli Franchina e Corallo, in data 13 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 31 ottobre 1967;

« Riordino delle utenze irrigue » (73), dagli onorevoli Bosco, Corallo, Franchina, Russo Michele, in data 18 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », il 24 ottobre 1967;

« Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) dagli onorevoli Scaturro, Rindone, Giacalone Vito, Marilli, Carfi, Tuccari, La Porta, Rossitto, Colajanni, in data 19 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », il 24 ottobre 1967;

« Affrancazione delle terre degli assegnatari della riforma agraria in Sicilia » (75), dagli onorevoli Scaturro, Rindone, Giacalone Vito, Marilli, Carfi, Tuccari, La Porta, Rossitto, Colajanni, in data 23 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », il 26 ottobre 1967;

« Provvedimenti per consentire una più rapida realizzazione degli scopi previsti dalle leggi 15 marzo 1963, numero 21, e 14 aprile 1966, numero 5, recanti provvidenze straordi-

narie per lo sviluppo dei comuni di Licata e Palma Montechiaro » (76), dall'onorevole Mongiovì, in data 25 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 30 ottobre 1967;

« Costituzione del Centro regionale di studi per la Storia della filosofia in Sicilia presso l'Università di Catania » (77), dall'onorevole Mongiovì, in data 25 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione », il 30 ottobre 1967;

« Provvedimenti per accelerare l'impiego di stanziamenti del bilancio della Regione siciliana e del bilancio del Fondo di solidarietà nazionale per l'esercizio 1967 » (78), di iniziativa governativa, in data 25 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 25 ottobre 1967;

« Provvidenze in favore dei Comuni siciliani » (79), dagli onorevoli Corallo, Russo Michele, Bosco, Franchina, in data 25 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 25 ottobre 1967;

« Scioglimento dell'Azienda autonoma delle terme della Valle dei Templi di Agrigento » (80), dall'onorevole Trincanato, in data 25 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 31 ottobre 1967;

« Aggregazione al comune di Trapani del territorio delle frazioni Casa Santa, Raganzili, Argenteria, Cià, Fontanelle e Trentapiedi del comune di Erice e di ettari 39 dell'intera "Isola" del comune di Paceco incastrata nel territorio di Trapani » (81), dagli onorevoli Grillo, Mongiovì e Lombardo, in data 25 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 31 ottobre 1967;

« Costituzione di un Consorzio per la gestione delle Esattorie delle Imposte » (82), dagli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, Rindone, La Duca, Grasso Nicolosi, La Torre, Cagnes, Carbone, Carfì, Colajanni, Giubilato, La Porta, Marilli, Marraro, Pantaleone, Renda, Romano, Rossitto, Scaturro, Tuccari, in data 30 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », il 31 ottobre 1967;

« Riscatto del servizio reso allo Stato, ad Enti pubblici ed Istituti di diritto pubblico dai dipendenti dei ruoli dell'Amministrazione regionale » (83), dall'onorevole Muccioli, in data 30 ottobre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 31 ottobre 1967;

« Provvedimenti in favore delle arti figurative » (84), dall'onorevole Ojeni, in data 3 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione », il 6 novembre 1967;

« Modifiche e variazioni alla legge regionale 24 giugno 1957, numero 37, « Contributo a favore dei Comuni siciliani per la realizzazione e sistemazione di villette e giardini pubblici » (85), dall'onorevole Ojeni, in data 3 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 6 novembre 1967;

« Provvedimenti per la costruzione di Case parrocchiali » (86), dall'onorevole Ojeni, in data 3 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 6 novembre 1967;

« Integrazione del Fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87), dagli onorevoli Ojeni, D'Acquisto, Fasino, Zappalà, in data 3 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Industria e commercio », il 6 novembre 1967;

« Contributo della Regione a favore del Liceo Musicale Vincenzo Bellini di Catania, A. Corelli di Messina e G. Mulè di Marsala » (88), dagli onorevoli Zappalà, Ojeni, Occhipinti, in data 3 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », il 6 novembre 1967;

« Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (89), dagli onorevoli Muccioli, D'Acquisto, Iocolano, Canepa, Bombonati, Mattarella, in data 6 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 6 novembre 1967.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cardillo ha chiesto congedo per la seduta

odierna, per motivi di salute. Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti ritiene di dovere prendere riguardo alla situazione amministrativa venutasi recentemente a creare nel Consorzio anticoccidico di Francofonte da quando, nel dicembre 1966, l'amministrazione ordinaria venne sostituita con un Commissario straordinario nella persona dell'attuale Sindaco del comune di Francofonte, avvocato Bellofiore.

Gli interroganti si richiamano ad un esposto rimesso all'Assessore a firma di un gruppo di agricoltori di Francofonte con il quale gli stessi denunziano metodi amministrativi, clientelistici e dispendiosi che si ripercuotono a danno degli agricoltori con notevole aggravio di costi per gli stessi e senza un effettivo miglioramento dei servizi, ma solo a vantaggio di poche persone raccolte in un ristretto gruppo di potere ». (40) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARILLI - CORALLO.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare all'interno della fabbrica Simins, Azienda Espi a intero capitale pubblico regionale e, in particolare se è a conoscenza:

1) che nel recente passato la Direzione dell'Azienda aveva arbitrariamente licenziato un membro della Commissione interna operaia, provocando una legittima reazione sindacale dei lavoratori conclusasi dopo molti giorni di sciopero con la riassunzione del lavoratore; come è ovvio, in quella occasione il danno subito dell'Azienda è stato notevole e ciò per diretta responsabilità della direzione aziendale;

2) che da circa trenta giorni è in corso una azione sindacale per rivendicare la corretta

applicazione e il miglioramento del "premio di produzione" oltre che all'istituzione del cottimo, dato le particolari caratteristiche della lavorazione;

3) che la Direzione dell'Azienda, anzichè discutere le proposte avanzate dalla Commissione interna e dai Sindacati di categoria ha invece sferrato un violento attacco contro i lavoratori: a) attuando indiscriminatamente multe, sospensioni e perfino il licenziamento arbitrario di un lavoratore; b) trattenendo l'intera giornata di lavoro quando gli operai effettuano scioperi anche di breve durata; c) denunziando alla Magistratura tutti i lavoratori e invocando nei loro confronti l'applicazione degli articoli 502 e 511 del codice penale fascista (divieto di sciopero); d) mettendo a "disposizione" dei carabinieri gli uffici dell'Azienda stessa per effettuare l'interrogatorio dei lavoratori.

Gli interroganti, mentre allegano alla presente una documentazione, chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere nei confronti dell'attuale Direzione della Simins che palesemente si dimostra incapace di amministrare e dirigere la Azienda.

Infine sollecitano adeguate e urgenti iniziative per risolvere l'attuale vertenza sindacale ». (41)

LA TORRE - LA PORTA - LA DUCA.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA
ALLA INTERROGAZIONE N. 41
DEGLI ONOREVOLI LA TORRE ED ALTRI

5 maggio 1966
Prot. 4790

— Ai Dipendenti SIMINS
Alla Commissione I.
Al Sig. Prefetto della Provincia di Palermo
Ai Sigg. Procuratori della Repubblica di Palermo
All'Ufficio Prov.le del Lavoro e della Massima Occupazione di Palermo

Sentite le Autorità competenti si porta a conoscenza delle maestranze della SIMINS quanto in appresso:

Da oggi in poi sarà trattenuta l'intera giornata di pagamento a tutti coloro che effettueranno il comune chiamato « sciopero a singhiozzo ».

A questa decisione si è pervenuti, come sopra indicato, dopo avere consultato le competenti Autorità,

intendendo questa Direzione restare nel campo della piena legalità. Come è ben a conoscenza di tutti i dipendenti della SIMINS, lo sciopero a singhiozzo non è previsto dalla Costituzione della Repubblica italiana; esso è considerato illegale, come del resto confermato dalle più recenti sentenze della Suprema Magistratura.

Questo tipo di sciopero colpisce tutti i valori economici e morali della azienda, ed anzi la pone, non solo in gravi difficoltà, ma ne mette in pericolo la vita.

Infatti, come già la Direzione ha fatto presente alla Commissione interna, cominciano a pervenire annullamenti di importanti ordini da parte della clientela, per cui in detto sciopero si ravvisano gli estremi di sabotaggio verso l'Azienda stessa.

Di quanto sopra si mettono a conoscenza tanto i dipendenti e la C. I., che tutte le Autorità in indirizzo.

La Direzione è veramente addolorata di dovere prendere dei provvedimenti, ma non può compromettere la vita dell'Azienda che nello stesso tempo è fonte di vita per tutti i componenti della SIMINS.

LO PRESTI

Prot. 71

Palermo 14-9-1967

Questa Direzione avendo constatato che le maestranze della SIMINS hanno effettuato dalla giornata del 13 settembre u. sc. sciopero a singhiozzo ricorda il contenuto della comunicazione n. 4790 del 5 maggio 1966 che si affigge in copia fotostatica per tanto per la giornata del 13-9-1967 non sarà corrisposta l'intera giornata di paga a tutti i dipendenti che hanno partecipato a tale manifestazione.

Inoltre constata che le maestranze non curanti delle norme contrattuali che regolano la disciplina e il contegno del personale durante la loro permanenza nello stabilimento, si abbandonano ad inconsulte manifestazioni con urla, fischi e rumori fastidiosi.

Fa presente che applicherà una multa collettiva di un'ora di paga con l'augurio di non essere costretta a dovere applicare le sanzioni previste dal contratto di lavoro e dagli accordi aziendali sottoscritte dalla Commissione interna.

LA DIREZIONE
(Lo PRESTI)

Prot. 73

Palermo 19-9-1967

da citare Dir. Gen. LPS/ggs

Stamane alle ore 12 è pervenuta a richiesta scritta da parte della Fiom richiesta da noi sollecitata sin dal giorno 13-9-67 u. sc..

Questa Direzione è disposta ad esaminare il contenuto dopo che le maestranze abbiano cessato ogni forma di agitazione o pretesto riprendendo il lavoro in piena normalità.

Questa Direzione si augura di non essere più costretta a prendere i provvedimenti già applicati i giorni passati e cioè:

a) non sarà pagata l'intera giornata nei giorni in cui è stato effettuato il cosiddetto sciopero a singhiozzo;

b) sarà applicata una multa collettiva di un'ora.

Le maestranze si sono abbandonate ad inconsulte manifestazioni con urla, fischi e rumori fastidiosi.

LA DIREZIONE
(Lo PRESTI)

COMUNICATO ALLE MAESTRANZE

Questa Direzione ha constatato con profonda amarezza che da parte delle maestranze non si voglia desistere dalla illegale delittuosa e dannosissima azione di protesta sia eseguendo il lavoro con negligenza e con voluta lentezza, allo scopo di salvaguardare le sorti dell'Azienda è costretta ad adottare i seguenti provvedimenti in aggiunta a quelli già adottati e resi noti con i comunicati n.ri 71 e 73.

1. - Sospensione graduale di tutti i lavoratori che si sono resi responsabili delle mancanze previste dal contratto di lavoro art. 37.

2. - Applicazione delle sanzioni previste dall'accordo firmato in data 10-5-1966 tra la Direzione e la C. I. di cui a fianco espone copia fotostatica.

3. - Denunzia al Procuratore della Repubblica di tutti i dipendenti che si sono resi responsabili del reato previsto dal 2° comma dell'art. 502 del Codice Penale con le aggravanti previste dall'art. 511 del C. P. per i capi organizzatori.

Qualora a seguito di tali provvedimenti non dovessero cessare immediatamente le agitazioni e non ritornasse la normalità del lavoro saranno applicate a carico di tutti coloro che si rendessero responsabili di ulteriori mancanze i provvedimenti previsti dallo art. 38 del vigente contratto.

Questa Direzione porta a conoscenza delle maestranze che i provvedimenti sopra indicati saranno applicati a partire dal 21-9 qualora entro la giornata di oggi non avessero a cessare le agitazioni.

Ci si augura che tutte le maestranze responsabilmente, sia nell'interesse delle proprie famiglie, sia del proprio posto di lavoro, prima di prendere una decisione, si rendano conto delle conseguenze presenti e future di natura penale che potrebbero derivarne a loro peso in caso di mancato accoglimento del presente invito della Direzione.

Lo PRESTI

20-9-1967

Prot. 74

COMUNICATO ALLE MAESTRANZE

A conferma di quanto comunicato precedentemente si informano i dipendenti della Società che a tutti

coloro che nella giornata di ieri 10 e di oggi 11 ottobre 1967 si sono astenuti dal lavoro con interruzione « a singhiozzo » o comunque illegale, non verrà corrisposto l'ammontare delle intere giornate.

11-10-1967

Lo PRESTI

L'anno 1966, il giorno 10 maggio, nei locali della Direzione della SIMINS si sono riuniti:

Ing. Stefano Lo Presti - Direttore Generale
 Dott. Giuseppe Lo Cascio - Direttore Amministrativo
 Ing. Antonio Mazzara - Direttore di Fabbrica
 e la Commissione interna nelle persone dei Signori:
 Michele Mangano
 F. Paolo Renda
 Giuseppe Lombardo.
 Eugenio Ricciardi
 Geom. Giuseppe Cinà

Tra i presenti si conviene quanto segue: da valere a favore di tutti i dipendenti attualmente in servizio.

Da oggi tutte le agitazioni presso la SIMINS saranno completamente sospese ed il lavoro ritornerà nella piena normalità, cioè tutti i dipendenti eseguiranno le ore di lavoro previste dall'attuale contratto, nonché presteranno la loro opera anche nelle ore straordinarie che saranno stabilite dalla Direzione, nei limiti previsti dal contratto di lavoro.

Rimane saldo il diritto da parte dei dipendenti di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 40 della Costituzione e ciò non rappresenta alcuna violazione al presente accordo, in quanto pienamente legale.

Ciò premesso, fermo restando quanto pattuito con verbale in data 11 febbraio 1966, la cui validità viene ripristinata, le parti, convengono che, in attesa della stipula del contratto di lavoro dei metalmeccanici, in corso di discussione in sede confederale, a tutti i dipendenti della Società venga corrisposta, a partire dal 1° maggio 1966 un'ulteriore anticipazione di L. 5.000 ad ogni dipendente per ogni mese.

Resta inteso che, allorchè sarà stipulato il nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici, le concessioni oggi fatte, nonché quelle ripristinate, cadranno, e saranno sostituite dai benefici che scaturiranno nel citato nuovo contratto.

Per il periodo 1-2-1966, alla data di applicazione del nuovo contratto sarà corrisposta la integrazione della eventuale differenza, mentre non sarà rimborsata da parte dei dipendenti la eventuale eccedenza.

Qualora da parte dei dipendenti dovessero essere violati gli accordi oggi stipulati, la Direzione sospenderà tutte le concessioni e opererà la trattenuta di tutto quanto già erogato.

Del che il presente che letto ed approvato viene sottoscritto dalle parti.

MICHELE MANGANO
 LOMBARDO GIUSEPPE
 RICCIARDI EUGENIO
 GIUSEPPE CINÀ

Lo PRESTI
 Lo CASCIO
 MAZZARA

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere quali sono i motivi che ostano alla integrale applicazione del decreto interassessoriale numero 743/103 del 2 maggio 1956, registrato alla Corte dei Conti il 12 luglio 1956, registro 1 foglio 103, con il quale il numero degli Ispettorati ripartimentali e distrettuali delle foreste in Sicilia è stato stabilito rispettivamente in numero di 4 e in numero di 5. Se non ritiene opportuno istituire in particolare l'Ispettorato distrettuale delle foreste di Siracusa, unico capoluogo di provincia che ne è sprovvisto, nonostante siano rilevanti le esigenze di rimboschimento delle zone montane che costituiscono una parte cospicua del territorio siracusano.

L'istituzione dell'Ispettorato di che trattasi potrebbe finalmente risolvere il problema forestale della zona che è quanto mai urgente e risolverebbe il problema occupazionale che riveste carattere di importanza fondamentale soprattutto per le popolazioni dei comuni di Palazzolo Acreide, Buccheri, Cassaro, Ferla, Buscemi, Sortino e delle zone alte di parecchi altri Comuni ». (42)

NIGRO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alle finanze per conoscere:

a) se risponde a verità la notizia che sia in corso di deliberazione un decreto di assegnazione della Cantina sociale di Salemi, costruita con fondi regionali, alla Cooperativa agricola salemmitana costituita da circa 10 elementi e che l'ha tenuta in gestione in via provvisoria nel periodo della vendemmia scorsa, senza riuscire a renderla agibile ai fini del conferimento del prodotto;

b) se, nel caso positivo, non ritengono di dovere ritirare o revocare il provvedimento, tenuto conto che in merito all'assegnazione esistono richieste e ricorsi presentati da altre due Cooperative: "Le tre torri" e la "Cantina sociale" costituite da circa 50 associati ciascuna e, comunque, in grado di offrire concrete garanzie ai fini dell'utilizzazione e del funzionamento della cantina.

L'interrogante fa presente che essendo state le cantine sociali programmate dalla Regione per essere strumenti di difesa e qualificazione dei prodotti vitivinicoli in favore della collettività agricola con particolare riferimento ai mezzadri ed ai coltivatori diretti, non si

giustifica la discriminazione che verrebbe ad essere operata nei confronti di cooperative con un numero di soci notevolmente maggiore e di più largo affidamento e inoltre che esiste negli ambienti agricoli locali un notevole malcontento ritenendosi, tra l'altro, che siano — come al solito — interferenze politico-partitiche a determinare il provvedimento in questione». (43) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti e all'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi che hanno indotto il Commissario regionale al comune di Bivona, dottor Crescimanno, a chiedere per ragioni di ordine pubblico il locale campo sportivo.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il detto Commissario regionale non assolva al proprio ufficio con criteri di partigianeria, provocando il giusto rincrescimento dei cittadini. Sta di fatto che grazie al suo comportamento, per effetto della chiusura del campo sportivo, i giovani bivonesi non possono più giocare le partite di calcio in programma e sono costretti a recarsi al campo di Alessandria ». (44)

RENDÀ - SCATURRO - GRASSO NICOLOSI.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere:

— se il comunicato dato alla stampa sulla creazione di una società con lo scopo di studiare l'eventuale importazione di metano dall'Algeria corrisponde ad una direttiva del Governo, in armonia con riconosciute esigenze di programmazione;

— se tale iniziativa debba considerarsi una clamorosa smentita alle opinioni correnti secondo le quali i giacimenti di metano in Sicilia già accertati assommerebbero a oltre 20 miliardi di m.³ estraibili mentre il consumo annuo ammonterebbe a 559 milioni di m.³ pari al 50 per cento del potenziale produttivo;

— se di conseguenza ci troviamo di fronte ad una valutazione negativa delle risorse metanifere della Regione, sia relativamente alla entità di esse, sia relativamente al costo del prodotto;

— se, in caso contrario non si ritenga più opportuno fare anzitutto tale valutazione, da effettuare con l'ente di Stato che è in atto l'unico concessionario dei giacimenti coltivati nella Regione, e rimandare a dopo detta valutazione le intese con interessi esterni alla Regione stessa;

— se, in ogni caso, non si ritenga opportuno far svolgere gli studi agli organi tecnici dell'Ems, il cui funzionamento già grava sulle rilevanti spese generali dell'Ente stesso, prima di procedere alla costituzione di dispense di società, la cui utilità sarebbe solo giustificabile sul piano operativo ». (45)

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA - RUSSO MICHELE.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, all'Assessore allo sviluppo economico, all'Assessore agli enti locali e al Presidente della Regione quale coordinatore della politica governativa per conoscere se risponde al vero che ancora oggi nulla sia stato fatto per la riforma del regolamento edilizio e nulla per la formazione di un temporaneo programma di fabbricazione e, infine, se risponde al vero che il Sovrintendente alle antichità abbia concesso di recente l'autorizzazione per la costruzione di due alberghi nella zona archeologica, già oggetto di tutela in forza della legge speciale del 30 settembre 1966.

Quanto sopra in considerazione del fatto che dopo la nota inchiesta sull'urbanistica nella città di Agrigento vennero accertate gravissime insufficienze di quel regolamento edilizio comunale, la scomparsa di quel programma di fabbricazione degli atti ufficiali del Consiglio comunale conservati nell'archivio del Comune, violazioni al regime protezionistico vigente nella zona archeologica; e che, nell'ottobre 1966, alla chiusura del relativo dibattito assembleare, il Governo della Regione aveva accolto una mozione presentata dai gruppi parlamentari del centro-sinistra nella quale si segnalava in particolare lo impegno del Governo a procedere eventualmente a mezzo del controllo sostitutivo previsto dalla legge, alla riforma del regolamento edilizio nelle zone della formazione del piano dei vincoli idrogeologici e del piano regolatore e alla emanazione di un provvisorio programma di fabbricazione onde consentire, nel contempo, il disimpegnarsi della necessaria

attività costruttiva, anche con riguardo alla grave disoccupazione dei settori comuni alla edilizia nella città dei templi ». (46) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TEPEDINO.

« All'Assessore alle finanze per sapere quale criterio di valutazione è stato adottato nella scelta dei locali da adibire per gli uffici della Commissione provinciale di controllo di Messina.

Risulta all'interrogante che la Commissione stessa è stata lungamente in trattative per dei locali di nuova costruzione la cui pianta è stata concordata e persino eseguita per soddisfare le esigenze dell'ufficio, ivi compresi i solai costruiti appositamente, su precisa richiesta, per un carico di 700 kg. per m. q..

Tali uffici fanno parte di un centralissimo fabbricato dotato di ogni moderno confort, con ingresso indipendente ed ottime possibilità di parcheggio e di accessibilità.

Adesso invece l'Assessorato alle finanze ha deciso nei confronti di altro locale sito in una sopraelevazione all'ultimo piano del fabbricato ove erano già male ubicati agli uffici della Commissione.

A parte l'ovvia considerazione che un ufficio pubblico ubicato in una sopraelevazione al quinto piano non possa avere la dovuta funzionalità, risulta che i solai non hanno la sopportabilità di carico richiesta ed anzi siano tecnicamente inidonei a sopportare il peso degli archivi con grave pregiudizio per la sicurezza e le conseguenti responsabilità.

Inoltre il grave disagio cui si sottoporrà tutto il personale dell'ufficio sarà ancora più accentuato che nell'attuale sistemazione, in quanto la volta dei nuovi locali essendo più bassa di 3 metri ed essendo la copertura necessariamente leggera si verificheranno ancora più gravi inconvenienti di isolamento termico, sia d'estate che di inverno.

Questi locali sono inoltre mal serviti di ascensore ed hanno una possibilità di parcheggio, a ragionevole distanza, pressoché nulla.

Inoltre gli uffici tecnici interpellati dallo Assessorato per valutare il valore locativo delle due soluzioni « in rapporto alla funzionalità » dei due locali, ha attribuito un minor valore a quello prescelto, malgrado questo

fosse lievemente più vasto e ciò quindi proprio nella considerazione della sua deficiente funzionalità.

L'interrogante chiede inoltre che si proceda ad accertamenti tecnici per stabilire l'idoneità delle strutture portanti dei locali prescelti e per stabilire il perchè ad una ditta sono state richieste per i solai le caratteristiche di 700 kg. per mq. e ad altra al di sotto della metà ». (47) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CADILI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza del grave contraccolpo economico subito dagli esercenti attività di trebbiatura meccanica per conto di terzi a seguito dell'entrata in vigore delle norme comunitarie che determinano il prezzo del grano duro.

Come è noto in molte zone della Sicilia i trebbiatori per la attività prestata ricevono dai produttori per compenso una determinata quota del prodotto trebbiato. Tale prodotto che negli anni passati hanno venduto al prezzo di lire 9.000 al quintale quest'anno sono stati costretti a venderlo ad un prezzo massimo di lire 6.700 il quintale. Ciò ha causato una riduzione di circa un terzo del normale ricavo con danno gravissimo di questi esercenti costituiti in passima parte da piccoli operatori spesso alle prese con le scadenze delle rate per lo acquisto delle stesse macchine.

Poichè la maggioranza di essi rischiano il fallimento, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo a difesa di questi operatori ». (48) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SCATURRO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere a quale punto è arrivato il lavoro del Commissario straordinario del Comune di Sciacca e se non ritengano di ridurre al minimo indispensabile la gestione commissariale convocando al più presto le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e la normalizzazione della vita amministrativa della città di Sciacca ». (49)

SCATURRO - GRASSO NICOLOSI - RENDA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità per conoscere:

1) se hanno avuta notizia dello sciopero generale proclamato e già attuato dai dipendenti comunali di Marsala, in virtù del quale anche i pubblici servizi più indispensabili sono sospesi, come quelli degli acquedotti, nettezza urbana, cimiteri, stato civile, ecc.;

2) quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, con quella urgenza che il caso richiede, per superare la grave agitazione, alla quale sono interessati non soltanto i seicento circa dipendenti comunali, che reclamano la legittima corresponsione delle ben sei mensilità arretrate, ma anche gli ottantacinquemila abitanti della Città, che hanno diritto ai servizi pubblici non solo per quel generale dovere che incombe alla pubblica amministrazione, ma anche perchè per molti di essi (acqua, raccolta immondizie, ecc.) pagano corrispettivi e balzelli, la cui riscossione, nel caso di sospensione o interruzione, diventa illegittima;

3) quali provvedimenti di emergenza siano stati predisposti o si intendano adottare, in via subordinata, per assicurare almeno i servizi necessari ed inderogabili, come quello della normale erogazione dell'acqua e quegli altri igienico-sanitari (nettezza urbana, cimiteri, ecc.), che non ammettono sospensione di sorta e che sono indubbiamente di carattere primario ». (50)

GRILLO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per conoscere:

1) se sia a loro conoscenza che il Soprintendente alle gallerie ed alle opere d'arte della Sicilia si sia rifiutato di restituire alla Chiesa Madre di Marsala due preziose arazzi fiamminghi avuti in consegna per necessari lavori di restauro, disponendone d'imperio il trasferimento nel Museo Pepoli di Trapani.

2) se ciò non costituisca un atto di arbitrio (determinato da eccesso di zelo od amore campanilistico del predetto Soprintendente) nell'assenza — o anche nel semplice ritardo — di un formale atto amministrativo, tenuto

conto che i predetti arazzi sono di proprietà della Chiesa Madre di Marsala, per donazione di Mons. Antonio Lombardo in virtù dell'atto pubblico in Notar Padoano di Costa rogato in Messina il 10 luglio 1589, con la espressa condizione che essa Madrice non li alienasse mai, né li esponesse fuori della sua chiesa;

3) se, nel caso, invece, in cui un atto amministrativo esistesse, come mai non si sia provveduto alla sua notificazione prima della esecuzione;

4) se si intenda far conoscere in tale caso, detto atto, precisando, nel contempo, la data di trasferimento degli arazzi al predetto Museo di Trapani;

5) se, sempre nella ipotesi della esistenza dell'atto amministrativo, non si ritenga tale atto illegittimo per palese violazione delle norme sulla materia.

E' noto infatti, che la tutela giuridica delle opere d'arte, già disciplinata dalla legge 20 giugno 1909, n. 354, e dal relativo regolamento 30 gennaio 1913, n. 363, è stata riformata con la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sostitutiva delle precedenti. E poichè l'ultima legge non ha avuto ancora il suo regolamento, continuano ad aver vigore, ai sensi dell'art. 73 della legge medesima, in quanto, siano applicabili, le norme del regolamento approvato con R. D. 30 gennaio 1913, n. 363 (si veda Cass. 23 gennaio 1953, n. 204).

Nel caso particolare non può trovare applicazione il disposto di cui all'articolo 14 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, dato che la Chiesa Madre di Marsala non solo non è venuta meno al suo dovere di conservare, con la massima diligenza, gli arazzi, ma ha usato tutti gli accorgimenti ai fini di impedire il deterioramento degli arazzi medesimi.

Ora, per l'articolo 32 del R. D. 30 gennaio 1913, n. 363, può provvedersi alla rimozione ed al trasporto delle cose di interesse artistico o storico, di proprietà di enti morali ecclesiastici, solo nei seguenti casi:

a) quando la cosa, per assoluto abbandono o impossibilità da parte dell'ente a custodirla o negligenza o altro motivo, corre pericolo di sottrazione, trafugamento o deperimento inevitabile;

b) quando per deperimento della cosa e per l'impossibilità di provvedere ad un restau-

ro si renda necessario il temporaneo trasporto della cosa stessa.

Non vi è dubbio che dopo che la cosa è stata restaurata debba essere restituita al legittimo proprietario.

Infatti, per il disposto di cui all'articolo 29 del citato R. D. 30 gennaio 1913, n. 363, le cose spettanti agli enti morali ecclesiastici, ai Comuni, alle Province, etc., *dovranno essere fissate nel luogo di loro destinazione* nel modo che la Sovrintendenza competente stimerà più idoneo a garantirne la conservazione e la custodia.

Quindi la Sovraintendenza avrebbe potuto disporre soltanto il modo di conservazione, ma non già che le cose venissero custodite in luogo diverso da quello a cui sono destinate.

E che le cose debbono essere fissate nel luogo di loro destinazione (che nel caso particolare, come sopra è stato detto è la Chiesa Madre di Marsala) si rileva anche dall'articolo 28 del citato R. D. 30 gennaio 1913, n. 363, in cui è detto che « nelle chiese, loro dipendenze ed altri edifici sacri le cose d'arte e di antichità *dovranno essere liberamente visibili a tutti in ore a ciò determinante* ».

Speciali norme e cautele, d'accordo fra i Ministeri dell'Istruzione, degli Interni e di Grazia e Giustizia e dei Culti, dovranno adottarsi per le cose di eccezionale valore esistenti in dette chiese ed edifici, nonchè gli stabilimenti sacri in cui per il loro particolare carattere sia necessario determinare limitazioni al generale diritto di visita al pubblico ».

Non vi è dubbio che né la Sovraintendenza, né il Ministero possono applicare nel caso in ispecie l'articolo 14 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, disponendo la custodia temporanea in altri locali, *non esistendo i presupposti per l'adozione di un tale provvedimento*;

6) se, in conseguenza, non si intenda disporre l'annullamento o la revoca di un tale atto illegittimo, dirigendo formale motivata richiesta in tal senso al Ministero o ad altro organo statale, ove risultasse che il provvedimento non fosse stato emesso, dagli organi regionali;

7) se, in tale ultima ipotesi, non si ravvisi anche la incompetenza degli organi dello Stato, trattandosi di materia di competenza esclusiva della Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto;

8) se sia a conoscenza del deciso, fermo conflitto sollevato dalla competente Autorità ecclesiastica, che si ritiene depauperata, senza nemmeno alcun preavviso, e della grave negativa impressione che il fatto ha avuto nella opinione pubblica marsalese ». (51) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRILLO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi per cui fino ad oggi la Commissione regionale per la finanza locale non ha proceduto all'esame ed alla relativa approvazione delle delibere numeri 276, 277 e 278 del 14 giugno 1966 del Consiglio comunale di Lentini, riguardanti la modifica della tabella organica e dei relativi coefficienti del personale salarziato.

In proposito dette delibere risulterebbero già all'ordine del giorno della Commissione da moltissimo tempo (dieci mesi) e risulterebbe altresì che altre delibere approvate nello stesso giorno dal Consiglio comunale di Lentini, e precisamente la 274 e la 275, aventi lo stesso oggetto delle prime, ma riferentisi ad altre categorie di lavoratori, sono state già da tempo, approvate dalla C.R.F.L..

Gli interroganti desiderano, pertanto, sapere cosa intende fare l'Assessore relativamente all'approvazione delle delibere numeri 276, 277, 278 che interessano rispettivamente i giardinieri, i sotterratori ed i netturbini e se non intenda chiarire agli interroganti quale sia stato il criterio usato dalla citata Commissione che ha scelto tra il blocco delle delibere del Consiglio comunale di Lentini soltanto due trascurando l'esame delle altre ». (52) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

MUCCIOLI - MANNINO - GRIMALDI.

« All'Assessore ai lavori pubblici — in riferimento all'esposto presentato dal certo Candido Francesco su presunte irregolarità nella esecuzione dei lavori di prolungamento e sistemazione di via Cozzi in Riposto (Catania) eseguiti dall'impresa Presti Francesco — per sapere:

1) perchè non sono stati eseguiti i saggi nei punti indicati dal ricorrente quando tra l'altro lo stesso si è dichiarato pronto a versare eventuali cauzioni;

2) perchè non sono stati bloccati i mandati di pagamento alla impresa per come peraltro tassativamente prescritto dalle vigenti leggi regionali quando, come nel caso in ispecie, il ricorso riguarda anche mancate retribuzioni ai dipendenti ». (53) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco.

« All'Assessore agli enti locali, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave decisione del Commissario straordinario al Comune di Motta S. Anastasia (Catania) relativa all'ordinanza di demolizione per circa trenta alloggi in via Duca di Genova;

2) se non ritengono di dovere intervenire con estrema urgenza onde disporre la revoca dell'ordinanza di cui sopra illegalmente adottata in violazione a quanto disposto dalla legge sull'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i provvedimenti che saranno adottati dal Comune per indennizzare i proprietari delle case già demolite (o che potrebbero essere demolite nelle more dell'intervento del Governo regionale).

La questione è di estrema delicatezza anche perchè il Comune non ha disponibili gli alloggi necessari per sistemare i cittadini colpiti dall'ordinanza di demolizione ». (54) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

CARBONE - RINDONE - MARRARO.

« All'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla sanità e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere le misure che intendono tempestivamente adottare per salvaguardare la salute dei cittadini di Fiumefreddo di Sicilia (Catania) gravemente minacciata per l'inquinamento dell'acqua potabile.

I numerosi casi di intossicazione già riscontrati hanno determinato nel Comune uno stato di preoccupazione generale che occorre eliminare con pronti e immediati interventi anche ad opera della Regione atti a rimuovere le cause che sono origine del male.

Chiedono infine di conoscere i provvedimenti che saranno disposti nei confronti del Sindaco di Fiumefreddo di Sicilia per indurlo

a convocare con urgenza il Consiglio comunale per discutere il merito della questione e per decidere le misure di stretta competenza del Consiglio comunale ». (55) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con particolare sollecitudine*)

CARBONE - RINDONE - MARRARO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sostenere ed incoraggiare l'iniziativa presa con deliberazione dell'Ente minerario siciliano per la stipula di una convenzione con la « Sonatrach » avente per oggetto lo studio dell'importazione del metano algerino.

Tutto ciò in considerazione che l'iniziativa tende assicurare alla Sicilia un approvvigionamento energetico per un periodo praticamente illimitato, e che quanto sopra si inquadra con gli obiettivi di ristrutturazione della industria zolfifera e di valorizzazione delle ingenti risorse minerarie della Sicilia — essendo necessaria, per la realizzazione dei programmi Ems, una ingente quantità di energia e con le finalità e gli obiettivi del Piano di sviluppo economico italiano e con il documento programmatico approvato dal Comitato per il Piano di sviluppo economico della Regione siciliana ». (56)

MUCCIOLI - MANNINO - GRIMALDI.

« All'Assessore allo sviluppo economico per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere per una sollecita e definitiva approvazione del regolamento edilizio del comune di Marsala.

Fanno rilevare gli interroganti come, in assenza di uno strumento indispensabile per la disciplina urbanistica di un centro importante come quello di Marsala, ristagni l'attività edilizia con grave danno per i lavoratori interessati direttamente e per tutta l'economia cittadina ». (57)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« All'Assessore allo sviluppo economico per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire la ventilata lottizzazione di un terreno in contrada Sant'Anna del Comune di Alcamo il cui piano regolatore prevedeva

per detta zona la costruzione di alloggi popolari.

Fanno rilevare gli interroganti come un immediato intervento dell'Assessore possa bloccare una grossa speculazione edilizia ai danni della popolazione dell'importante centro del trapanese ». (58)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« All'Assessore alla sanità per conoscere quali azione intenda promuovere perché venga data applicazione alla pianta organica del personale dell'Ospedale circoscrizionale di Petralia Sottana, approvata sin dal febbraio del 1964, soprattutto al fine di normalizzare la situazione in modo da garantire tutti i diritti del personale che in atto non gode di riposi settimanali e non percepisce alcuna remunerazione per le numerose ore di lavoro straordinario che è costretto a fare.

Chiedono inoltre di conoscere se non ritiene opportuno intervenire al fine:

a) di migliorare la ricettività dell'ospedale utilizzando meglio i locali disponibili che in atto vengono destinati ad altre finalità;

b) di migliorare l'assistenza ai degenzi mediante una più razionale distribuzione ed utilizzazione del personale medico ed infermieristico tra i vari reparti;

c) di esercitare un più oculato controllo affinchè i contributi statali e regionali vengano effettivamente utilizzati per i fini per i quali sono stati concessi.

Chiedono infine se intende intervenire per far cessare la inqualificabile opera di discriminazione esercitata nei confronti del personale dipendente, attraverso minacce ed inammissibili pressioni, in relazione alla sua appartenenza ad organizzazioni sindacali non gradite agli amministratori dell'ospedale ». (59) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA DUCA - LA TORRE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se sono a conoscenza del fatto che il Sindaco di Belpasso, in grave e palese violazione degli articoli 47 e 60 del vigente ordinamento amministrativo, non ha ancora provveduto a convocare il Consiglio comunale,

come richiesto, con apposita mozione, da 15 consiglieri in data 25 settembre 1967;

2) se non ritengono di dovere intervenire con la necessaria urgenza per garantire che il Consiglio comunale sia tempestivamente convocato e quali provvedimenti ritengono di dovere adottare nei confronti del Sindaco per le violazioni di legge di cui si è reso responsabile;

3) se sono a conoscenza della grave paralisi amministrativa che da troppo lungo tempo si trascina nel suddetto Comune — il cui Consiglio comunale non è stato messo in condizione di discutere neanche il bilancio preventivo del -967 — e quali misure sono state adottate dalla Commissione provinciale di controllo e dall'Assessorato degli enti locali per contestare e superare tante e tante gravi inadempienze e violazioni di legge ». (60) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza)

RINDONE - CARBONE - MARRARO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se sono a conoscenza della intollerabile situazione venutasi a creare nel Comune di Mirabella Imbaccari in conseguenza del grave e arbitrario atteggiamento assunto dal Sindaco, il quale, continua a rifiutarsi di convocare il Consiglio comunale, nonostante due formali richieste di convocazione straordinaria avanzate rispettivamente in data 13 settembre 1967 e 18 ottobre 1967 dal prescritto numero di consiglieri per discutere una mozione di sfiducia al Sindaco e alla Giunta;

2) se e come ritengono di dovere intervenire per porre fine a tale incresciosa situazione e garantire la tempestiva convocazione del Consiglio comunale;

3) se e quali provvedimenti ritengano di dovere adottare nei confronti del Sindaco resosi responsabile di così gravi e aperte violazioni di precise norme di legge e di arrogante offesa a diritti fondamentali del Consiglio comunale e al costume democratico.

La presente ha carattere di assoluta urgenza tenendo conto, tra l'altro, che da tempo la vita amministrativa del Comune è paralizzata e che la Giunta comunale è in crisi per le dimissioni di ben cinque assessori su sei ». (61)

RINDONE - MARRARO - CARBONE.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere in quale data si intendano effettuare le elezioni nei Comuni di Castroreale e Terme Vigliatore, dove da oltre tre mesi vi è una gestione commissariale; gestione che, secondo vanterie dei locali dirigenti della Democrazia cristiana, dovrebbe durare *sine die*, con grave pregiudizio del diritto di quelle popolazioni ad avere un'amministrazione elettiva ». (62) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con estrema urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere i motivi per i quali da circa 2 anni non è stato aperto nel Comune di S. Fratello nessun cantiere di lavoro.

Più specificamente, l'interrogante desidera conoscere se risponde a verità o meno che non si è dato luogo all'apertura di nuovi cantieri perchè l'Amministrazione comunale di S. Fratello, ente gestore dei precedenti cantieri, non ha a tutt'oggi provveduto a rimettere all'Assessorato la contabilità dei cantieri.

Ove la notizia corrisponda a verità, l'interrogante desidera sapere quali determinazioni in proposito intenda prendere l'onorevole Assessore, onde porre fine ad una grave negligenza che conseguentemente si risolve in un danno considerevole per quella popolazione, la quale, senza alcuna colpa, viene ad essere privata di una pur minima possibilità di ottenere lavoro ». (63) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla pubblica istruzione. Con legge regionale 23 settembre 1947, numero 13 nella Regione siciliana sono state istituite le scuole sussidiarie. Con l'articolo 9 della predetta legge si dispone che per tutto quanto in essa non previsto si applicano le norme di cui al Testo unico delle leggi sull'istruzione elementare 5 febbraio 1928, numero 577 e al R. G. 26 aprile 1928, numero 1297.

Poichè per effetto dell'articolo 55 del Testo unico sopra menzionato i comuni hanno l'obbligo di fornire locali idonei e sufficienti alle classi esistenti e provvedere al relativo riscaldamento, illuminazione, pulizia, agli arredi scolastici, alla fornitura del registro, l'interrogante chiede di conoscere se l'Assessore agli enti locali intende richiamare l'attenzione

delle Amministrazioni comunali all'osservanza del suddetto obbligo.

All'Assessore alla pubblica istruzione si chiede invece di conoscere se ritiene opportuno dettare norme per l'assegnazione della sede ai maestri delle scuole sussidiarie che quest'anno sono prive dei requisiti che nei decorsi anni ne legittimarono l'istituzione. Il Provveditore agli Studi, a parere dell'interrogante, eseguita l'operazione di cui alla legge numero 45 del 12 aprile 1967 dovrebbe destinare alle nuove scuole i maestri di quelle sopprese previa graduatoria compilata secondo la valutazione della qualità e della quantità del servizio già prestato dagli stessi maestri ». (64)

MUCCIOLI.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere se è a conoscenza che la direzione Upim di Messina il giorno 27 ottobre 1967 ha convocato nei propri uffici la dipendente Bonnarigo Anna, commessa, invitandola a dimettersi e che, al rifiuto di quest'ultima, l'ha trattenuta per 5 ore consecutive (dalle ore 12,30 alle ore 17 circa) nella direzione impedendola di uscire e intimidendola al punto tale da farle perdere i sensi come risulta da certificato medico.

Il gravissimo atto ha provocato lo sciopero proclamato immediatamente dalla Cisl.

L'interrogante rileva che l'atto intimidatorio e l'atteggiamento palesemente illegittimo della direzione Upim di Messina rientrano in un metodo adottato dalla azienda e che nell'ambito della stessa si è stabilito un clima di terrore e di preoccupazione fra tutto il personale dipendente.

L'interrogante chiede una immediata inchiesta su un fatto così grave e talmente assurdo da non avere forse precedente nel Paese ». (65) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRIMALDI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere in base a quali criteri siano stati distribuiti gli stanziamenti per i nuovi impianti sportivi in Sicilia, se non ritenango di intervenire tempestivamente perchè le distribuzioni nella provincia di Palermo vengano modificate e venga assegnata a Terrini Imerese un congruo stanziamento in

considerazione delle vecchie tradizioni sportive della Città, la quale da più di un ventennio attende che gli impianti vengano ammodernati ed ampliati, per porre, in tal modo, fine allo stato di abbandono in cui giacciono». (66) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere quali provvedimenti immediati intendano adottare a favore delle popolazioni dei comuni di Mistretta, Capizzi, Reitano, Pettineo, Tusa, Castel di Lucio, Motta d'Affermo e S. Stefano di Camastrà duramente colpiti dal terremoto del 31 ottobre ultimo scorso e se non ritenano di dovere disporre, a favore dei predetti comuni, con l'urgenza che il caso richiede, finanziamenti adeguati sia per la costruzione di alloggi, stante il grande numero di abitazioni gravemente danneggiate e pericolanti, sia per la ricostruzione degli edifici pubblici, di culto e di enti religiosi che hanno subito gravissimi danni ». (67) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SANTALCO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nel comune di Marsala a motivo della legittima azione di sciopero in corso da parte dei dipendenti comunali, privati — da ormai cinque mesi — di stipendi e salari con grave pregiudizio per le più elementari esigenze di vita delle loro famiglie e con comprensibile danno per tutta l'economia cittadina.

Gli interpellanti — anche in considerazione del grave disagio procurato ai cittadini dalla paralisi dei pubblici servizi chiedono al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico quale azione abbiano svolto od intendano svolgere per mettere il comune di Marsala in condizione di reperire i mezzi finanziari necessari attraverso:

1) la integrale realizzazione del mutuo relativo al bilancio 1966;

2) la temporanea rinuncia della Regione al rientro dei crediti vantati nei confronti del Comune.

Di fronte alla grave situazione del comune di Marsala e di tanti altri Comuni dell'Isola, gli interpellanti chiedono di conoscere quale azione intenda svolgere il Governo per affrontare con urgenza, nel contesto di una improbabile modifica degli attuali rapporti tra Comune, Stato e Regione i problemi della finanza locale la cui mancata soluzione è fronte di grave danno per i lavoratori degli enti locali e per tutte le popolazioni dell'Isola ». (11) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore alla industria e commercio per sapere: se è vero che gli accordi tripartiti sottoscritti, in sede di formazione del Governo di centro-sinistra, hanno recepito l'impegno del Consiglio dei Ministri, manifestato a suo tempo al Presidente della Regione, onorevole Coniglio, di risolvere i rapporti Enel-Ese nel rispetto delle prerogative dello Statuto siciliano e secondo lo spirito della legge istitutiva dell'Enel in materia di diritto di concessione e se è vero che detta volontà politica è stata riconfermata, con la determinazione di operare al fine di assicurare alla Regione siciliana la gestione dell'attività elettrica, nell'intero territorio regionale come fondamentale strumento di programmazione economica e di possibilità di pilotare lo sviluppo economico dell'Isola, consentendo una politica dei prezzi differenziali a favore dell'industria e dell'agricoltura.

Se è vero che l'Enel, nel formulare i propri piani operativi del quinquennio in corso, non ha preso contatti con il Governo della Regione, al fine di coordinarli con il progetto di piano di sviluppo della Sicilia.

Se sono a conoscenza, attraverso anche l'ampio rilievo dato dalla stampa, che il Ministro ai lavori pubblici, onorevole Mancini, ed il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno, onorevole Pastore, hanno criticato la politica non meridionalistica dell'Enel, chiedendo maggiori investimenti in Sicilia e la modifica della legge tariffaria con la applicazione di tariffe differenziate in favore del Mezzogiorno.

Se sono a conoscenza che l'Ese è concessionario di diritto delle acque esistenti nel territorio della Regione siciliana e detto diritto, che la Regione non ha in via principale per il suo statuto, l'esercita solamente attraverso il controllo dell'Ese e che pertanto se questo Ente scomparisse la Regione verrebbe a perdere il diritto dell'uso delle acque pubbliche.

Se sono a conoscenza dei piani operativi dell'Ese e dell'altissimo potenziale produttivo raggiunto che è intorno ad un miliardo di Kwh. e, pertanto, qualora potesse operare distribuendo come concessionaria dell'Enel in Sicilia nel pieno rispetto dell'apposito Istituto legislativo, l'Ente potrebbe mettere annualmente a disposizione della Regione, considerevoli utili di gestione che troverebbero impiego nel potenziamento della rete distributiva e nel riordinamento degli impianti di illuminazione pubblica a cui fa espresso riferimento il progetto di piano di sviluppo economico come carenze a cui è necessario porre rimedio, nella riduzione delle spese per nuovi insediamenti industriali ad alto consumo di energia, nella riduzione delle tariffe e quindi dei costi in agricoltura favorendo l'impiego di moderne tecniche particolarmente necessarie per la realizzazione di produzioni preggiate intensive assicurando nel contempo un migliore tenore di vita nelle campagne che possa fermare l'esodo incontrollato delle più attive forze di lavoro.

Nel richiedere ben circostanziata risposta a tutte le domande che formano oggetto della presente interpellanza, i firmatari esprimono la volontà politica di impegnare il Presidente della Regione a rappresentare con improcrastinabile urgenza presso il Cipe e presso il Ministero per l'industria e commercio le inderogabili istanze ed i diritti della Regione siciliana, sollecitando nel contempo la concessione dell'esercizio di attività nel pieno rispetto della legge istitutiva dell'Enel.

Intendono altresì evidenziale la grave situazione che verrebbe a consolidarsi a danno

dell'auspicato sviluppo economico della Sicilia, della pratica attuazione della politica di piano e del bilancio dell'Ese, nel caso in cui venisse mantenuta questa esiziale condizione di dualismo le cui responsabilità non potrebbero che ricadere sugli organi politici investiti del potere decisionale ». (12)

CARDILLO - NATOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle esigenze di approvvigionamento idrico del comune di S. Fratello, dove da più anni la popolazione riceve, si e no, ogni 15 giorni poche ore di acqua dal civico acquedotto. Con l'occasione, poichè l'approvvigionamento idrico di una popolazione di circa 8.000 abitanti potrebbe essere, sia pure in via precaria, meglio effettuato con i 3 litri di acqua al minuto secondo, di cui in atto è dotato quel civico acquedotto, l'interrogante desidera segnalare che nel comune di S. Fratello per una serie di manomissioni alla rete idrica, solo alcune famiglie di quel centro usufruiscono quotidianamente dell'acqua del pubblico acquedotto, mentre il resto della popolazione ne rimane assolutamente priva.

In conseguenza, l'interpellante desidera conoscere se gli interpellati non siano d'avviso di inviare sul posto dei tecnici allo scopo di porre fine ad una scandalosa distribuzione dell'acqua, della quale si avvantaggiano soltanto i componenti della Giunta comunale ed alcune famiglie altolate ». (13) (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FRANCHINA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non ritenga opportuno di effettuare una ispezione presso l'Amministrazione comunale di S. Fratello, dove a tutt'oggi non è stato nemmeno presentato al Consiglio comunale il bilancio preventivo per il 1967 » (14) (L'interpellante chiede lo svolgimento con estrema urgenza)

FRANCHINA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza dello stato di viva agitazione esistente fra gli allevatori e armentisti della zona montana delle Caronie e dei Nebrodi (provincia di Messina) in rapporto

alla prolungata siccità che ha pregiudicato la consistenza dei pascoli e compromette la vita stessa di migliaia di capi di bestiame.

In particolare chiediamo di conoscere se, al fine di prevenire il ripetersi di una situazione di prevedibile conflitto con l'Amministrazione delle foreste, intenda prendere con immediatezza l'iniziativa di una convocazione delle organizzazioni dei pastori, dei Sindaci, e dei funzionari competenti allo scopo di:

1) disporre un programma di concessioni, con contratti pluriennali, alle cooperative dei pastori, di terreni del demanio forestale suscettibili di essere adibiti a pascoli;

2) stabilire un piano di finanziamenti per il miglioramento e la trasformazione dei pascoli;

3) concordare con le Amministrazioni comunali la concessione, per lo stesso fine, di terreni dei cospicui patrimoni comunali esistenti nella zona;

4) realizzare una pronta e consistente distribuzione gratuita di foraggi;

5) accelerare le pratiche di finanziamento dei numerosi piani di trasformazione elaborati da cooperative della zona». (15) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TUCCARI - DE PASQUALE - MARILLI - SCATURRO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

esaminata la situazione finanziaria dei Comuni e delle Province della Regione siciliana;

considerato che il deficit annuale deliberato per quanto riguarda la sola ammissione a mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti, ascende a cento miliardi;

ritenuto che per i notevoli ritardi burocratici nella concessione delle integrazioni statali, per la mancanza di cespiti di garanzia, tutte le Amministrazioni versano ormai in una situazione del tutto insostenibile, che non consente né il normale pagamento degli stipendi ai dipendenti, né la stessa ordinaria amministrazione;

reso atto altresì che lo stato fallimentare sopra indicato pregiudica notevolmente il normale svolgimento dei servizi di istituto cui hanno diritto le popolazioni isolate, rende impotenti i Consigli e le Amministrazioni dinanzi all'insorgere degli stessi piccoli problemi di competenza, annulla gli stessi caratteri fondamentali costitutivi degli Enti locali e cioè l'autonomia e la libertà

impegna il Governo regionale a risolvere urgentemente e comunque entro il 30 novembre 1967 attraverso opportune intese con il Governo nazionale, l'angosciosa situazione ». (1)

GRAMMATICO - SEMINARA - FUSCO - LA TERZA - CILIA - MARINO GIOVANNI - BUTTAFUOCO - MONGELLI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani perchè se ne determini la data di discussione.

Svolgimento di interrogazione.

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO. Onorevole Presidente, è stata testé annunziata l'interrogazione numero 67 a mia firma, concernente provvidenze in favore delle zone del Messinese colpite dal terremoto del 31 ottobre 1967. Data la gravissima situazione in cui sono venute a trovarsi le popolazioni di quella zona, gradirei sapere quando il Governo intende svolgerla o quantomeno se può darci notizie circa gli interventi che intende disporre.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

FRANCHINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare prima l'onorevole Recupero.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non poteva non essere profondamente ed immediatamente sensibile al grave evento di natura e si è premurato di raccogliere tutti gli elementi anche per le vie ufficiose, oltre che per le vie ufficiali, all'oggetto di conoscere le esigenze alle quali era necessario fare fronte con la prontezza dovuta. E' risultato che nella zona terremotata alcuni centri abitati dell'importanza di Mistretta, Santo Stefano di Camastra e Nicosia...

CORALLO. Signor Presidente si sta rispondendo all'interrogazione?

PRESIDENTE. Onorevole Recupero, dovrebbe limitarsi a dire se il Governo intende rispondere alla interrogazione oggi o in altra data.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Onorevole Presidente, intendo rispondere subito e avevo iniziato la mia risposta. L'argomento è di tale importanza e di tale natura che non può il Governo non sentire il bisogno di dare immediata risposta agli interroganti. Continuo la esposizione che avevo iniziato.

E' risultato, ripeto, che nella zona terremotata alcuni centri dell'importanza di Mistretta, Santo Stefano di Camastra, Nicosia ed altri sono stati fortemente danneggiati; altri minimamente. Un notevole numero di persone è senza tetto. Una quantità di case di abitazione sono cadute e altre sono danneggiate sicché l'autorità governativa regionale e statale che si è recata sul posto ha disposto l'abbandono di alcune abitazioni in pericolo.

Il Governo ha tenuto questa mattina una riunione...

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, siamo nel merito dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, l'articolo 140 del nostro Regolamento consente al Governo di rispondere immediatamente alle interrogazione, se lo crede. L'onorevole Recupero si sta avvalendo di questa facoltà.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Ho già detto in modo esplicito che il Governo intendeva avvalersi del diritto — e del dovere soprattutto — di rispondere immediatamente all'interrogazione che è di tale natura da non consentire rinvii a data da stabilire.

Il Governo — dicevo — ha tenuto questa mattina una riunione per stabilire gli interventi che intende disporre, nell'ambito dei suoi poteri e della sua competenza. Esso ha preso innanzitutto esatta conoscenza della situazione. Molta gente ha bisogno di aiuti immediati, di assistenza ed anche di ricoveri, essendo rimasta senza tetto; ma bisognerà provvedere anche alla costruzione di nuove case di abitazione da assegnare ai disastrati. Ai Prefetti sono state corrisposte delle somme affinché essi provvedano all'opera di assistenza che rientra nella loro competenza; altre somme potranno essere corrisposte in relazione alle ulteriori notizie che pverranno..

FRANCHINA. Soltanto a Capizzi c'è un esodo di cinquemila persone.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Onorevole Franchina, ho detto che il Governo non poteva non essere sensibile di fronte a un evento di questo genere; ha fatto quello che era immediatamente possibile, ma intende compiere pienamente il proprio dovere nella maniera più lata, più profonda, più convinta e più responsabile. Abbiamo tanto senso di responsabilità quanto indubbiamente ne ha l'Assemblea.

Il Governo ha disposto la costruzione di baraccamenti, per dare un ricovero ai senza tetto, e l'apprestamento di aiuti immediati riservandosi di approntare altre forme di assistenza, cucine economiche e altro. Ha intanto stabilito di inserire nel disegno di legge sulle provvidenze ai comuni siciliani di prossima trattazione interventi adeguati, fra i quali la sollecita costruzione di nuove abitazioni e intende prendere contatti immediati con il Governo centrale perché si provveda con la stessa sollecitudine e con lo stesso

impegno come si è fatto per altri eventi del genere, in altre zone d'Italia. Il Governo assicura che non trascurerà nulla di quanto necessario per venire incontro alle popolazioni colpite ed è pronto a rispondere con la propria responsabilità e con la propria azione alle richieste e ai suggerimenti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Santalco ha facoltà di parlare, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, per dichiarare se è soddisfatto o no, della risposta del Vice Presidente della Regione.

SANTALCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto della risposta data dal Governo e nel dichiararmi soddisfatto, desidero sottolineare l'urgenza dei provvedimenti da prendere e la necessità di intervenire presso il Governo centrale. Non possiamo certamente essere soddisfatti dell'assenteismo del Governo centrale il quale in un caso così drammatico ha il dovere di intervenire, così come ha fatto in altre zone d'Italia. Ringrazio l'Assessore Celi per essersi portato prontamente sul posto a nome del Governo per l'accertamento dei danni; ringrazio l'onorevole Vice Presidente per la risposta che ha voluto darmi immediatamente.

DE PASQUALE. C'è una nostra interrogazione. Chiedo di parlare.

CORALLO. Vorrei chiedere che si tenga una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, da dedicare a questo problema, anche perché è stata convocata per domani mattina la Commissione lavori pubblici per occuparsi di questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo appena avremo esaurito le comunicazioni e dopo che avrò dato la parola all'onorevole Franchina che l'aveva chiesta precedentemente, lei avrà facoltà di parlare.

Onorevole De Pasquale, non risulta pervenuta alla Presidenza l'interrogazione alla quale lei ha accennato. Peraltro l'argomento sarà discusso domani.

Nomina di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto in data 25 ottobre 1967, ho nominato l'onore-

vole Vincenzo Occhipinti componente della VII Commissione legislativa permanente: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

Richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

MONGIOVI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIOVI'. Chiedo, a norma dell'articolo 135, secondo comma, del Regolamento interno, la procedura d'urgenza per la trattazione del disegno di legge numero 76 da me presentato il 25 ottobre 1967 e davante per oggetto: « Provvedimenti per consentire una più rapida realizzazione degli scopi previsti dalle leggi 15 febbraio 1963, numero 21 e 14 aprile 1966, numero 5, recanti provvidenze straordinarie per lo sviluppo dei comuni di Licata e Palma Montechiaro ». La situazione dei comuni di Palma e Licata è veramente drammatica.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Mongiovì sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Chiedo la procedura d'urgenza sul disegno di legge che porta il numero 74, « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica », annunciato stasera.

PRESIDENTE. Anche la richiesta dell'onorevole Scaturro sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

TUCCARI. Signor Presidente è stata data lettura della mia interpellanza numero 15 allo Assessore all'agricoltura e foreste con la quale si denuncia lo stato di grave tensione esistente in un'ampia zona della provincia di Messina a causa della siccità e con riferimento ai problemi degli armentisti e degli allevatori e si suggeriscono determinate iniziative allo scopo di impedire che in quelle zone si riproduca

la situazione di vero e proprio conflitto che si è verificata alcuni anni fa. Chiedo che si dia corso alla discussione urgente dell'interpellanza, nella quale fra l'altro, si propone una iniziativa pronta per la convocazione delle parti e degli uffici preposti a questo delicato settore.

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura non è presente in questo momento. Se il Presidente della Regione non è in condizione di rispondere in sua vece, l'argomento verrà ripreso dalla Presidenza non appena sarà presente l'Assessore del ramo. Rimane così stabilito.

Sui movimenti sismici nel Messinese e nell'Ennese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina sull'ordine dei lavori.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché ritengo che l'Assemblea, la quale è stata sempre sensibile a problemi che riguardano le popolazioni siciliane, specie quando queste sono colpite da sventure, ed in questo caso si tratta di sventure che si profilano ancora con gravi pericoli — dovrebbe dedicare, prima ancora di ogni discussione un dibattito sull'evento tellurico che si è abbattuto particolarmente su una determinata zona del Messinese e che si è esteso a Cerami e a Nicosia provocando gravissimi danni.

Data la gravità delle notizie che giungono sempre più allarmanti di minuto in minuto, non mi pare che l'argomento sia da discutere in sede di interrogazioni. Domani mattina si riunirà la Commissione lavori pubblici. E' inutile fare generiche affermazioni di solidarietà, mentre i disastri attendono aiuti sostanziali. L'onorevole Recupero confida negli interventi dello Stato che, a suo giudizio, sarebbero stati soddisfacenti in circostante similari in altre zone d'Italia.

Guai se lei dicesse ciò alle popolazioni dell'Irpinia che a distanza di anni attendono ancora il senso di elementare umanità nella sciagura che le ha colpite.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, questo argomento potrà essere trattato in Commissione lavori pubblici.

FRANCHINA. Onorevole Presidente chiedo specificamente al Governo se ha intenzione di intervenire concretamente attraverso una opportuna riunione di Capigruppo in maniera che non si dia luogo all'invio dei 10, 20 o 30 milioni ma si guardi il problema nella sua gravità. Non è cosa da poco se nel comune di Capizzi, la gente — che è abituata a tutte le sventure...

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Ma il Governo ha fatto dichiarazioni sostanziali!

FRANCHINA. ...a tutte le sventure di questo mondo — improvvisamente scappa in numero di cinque mila unità, lasciando il paese completamente disabitato. Non si possono fare delle pure affermazioni platoniche o parlare di solidarietà di fronte a situazioni di questo genere. Quando scappano 5 mila persone significa che esiste un pericolo tale che da un momento all'altro può malauguratamente diventare un disastro; non può trattarsi solo di gente colpita da shock o da terrore isterico.

Desidero pertanto sapere se il Governo è d'accordo che si indica una riunione di capigruppo, nella quale eventualmente, senza ledere l'autonomia di quello che può essere il deliberato della Commissione, si stabilisca un indirizzo concreto sui provvedimenti. E' evidente che non ci si può limitare a un generico invio di somme — per giunta esigue — o alla promessa di costruire qualche baracca.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, l'onorevole Recupero che, unitamente agli altri colleghi, ha partecipato questa mattina ad una riunione indetta alla Presidenza, per prendere in esame la situazione delle zone colpite dai fenomeni sismici a Messina, Enna e Palermo, ha dato qui delle informazioni in sede di immediata risposta all'interrogazione del collega Santalco. Poiché ai colleghi potrebbe essere sfuggito il senso e la portata delle informazioni che l'onorevole Recupero dava, io mi permetto, signor Presidente, di integrarle e di illustrarle sotto-

lineando gli aspetti più concreti delle determinazioni che questa mattina il Governo ha preso.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, se ella intende dare dei chiarimenti è ovvio che sui suoi chiarimenti gli onorevoli colleghi potranno prendere la parola. L'argomento relativo all'interrogazione Santalco è già esaurito; sarebbe perciò meglio che ella riservasse le sue ulteriori informazioni alla conferenza dei capigruppo, che è stata richiesta.

CAROLLO, Presidente della Regione. Ritengo che sia doveroso che io dia pubblica contezza delle decisioni da noi adottate questa mattina; oltretutto, mi pare che la richiesta formulata dai colleghi sia esattamente questa: sapere che cosa il Governo si ripromette di fare. Se, dopo quello che dirò, sarà necessario la riunione dei capigruppo si faccia pure; se, come ritengo, l'Assemblea sarà soddisfatta delle comunicazioni che sto per dare, la riunione dei capigruppo potrebbe non tenersi.

Desidero informare l'Assemblea che gli interventi assistenziali previsti dal Governo in favore delle popolazioni colpite dai fenomeni sismici sono di due tipi. Un primo provvedimento lo si può considerare di pronto soccorso, di immediata assistenza per le popolazioni che non possono abitare le case, ma pur di un tetto hanno di bisogno, e però non possono aspettare la costruzione di nuove case perché ovviamente, per costruire le nuove case ci vorrà del tempo. L'inverno incalza ed è necessario quindi che si provveda in maniera immediata sia pure per un'assistenza di carattere provvisorio; Questo significa approntare immediatamente anche delle case di muratura; non definitive, in attesa che si costruiscano le case che sono state distrutte, garantendo alle popolazioni che in atto sono senza tetto, un tetto costruito a spese del Governo regionale, o se del caso, per una quota parte, dal Governo statale.

Per quanto riguarda i provvedimenti di carattere diciamo, strutturale, vale a dire le dire le provvidenze che attengono alla ricostruzione delle case, il Governo è dell'avviso — ed in questo senso ha deciso — di destinare una quota parte dei 40-41 o 36 miliardi...

DE PASQUALE. Non lo sa ancora!

CAROLLO, Presidente della Regione. ... (secondo lo stanziamento che sarà stabilito nel disegno di legge all'esame della quinta Commissione), alla costruzione di tutto quanto è stato distrutto, nei paesi colpiti dal terremoto. Saranno adottati, se del caso, come mi pare che sia il caso, gli accorgimenti che furono saggiamente studiati ed approvati da questa Assemblea per Agrigento, perchè le provvidenze siano più sollecitamente soddisfacenti ed agibili.

Evidentemente la introduzione di un articolo del genere comporta un tempo sia pure breve, per lo studio della trasposizione di questa volontà nel disegno di legge. Nella riunione, che si terrà domani mattina o domani pomeriggio alla Commissione quinta, il Governo sarà portatore di questa sua volontà; dal punto di vista formale si troverà il modo di farlo proponendo alla Commissione degli emendamenti aggiuntivi all'attuale disegno di legge.

Per quanto riguarda i provvedimenti di carattere transitorio, di pronto soccorso, è bene che si sappia che la Regione è pronta a compiere per intero il suo dovere. Però è bene che lo Stato, che ha già garantito di intervenire in maniera più massiccia di quanto ha fatto fino ad oggi, dia netta la contezza del tipo e della misura degli interventi che nei paesi colpiti si reputano assolutamente necessari. Già siamo in contatto con il Ministero dell'Interno, Direzione generale della Protezione civile, perchè si provvedano quelle zone di tende e di baracche, se è necessario, per dare una sistemazione provvisoria alle popolazioni, che diversamente rimarrebbero allo aperto nei boschi di Capizzi o nelle zone agricole del mistretto e degli altri paesi, prese dal panico, senza la possibilità nemmeno di un tetto e di una protezione.

Sollecitato lo Stato a compiere il suo dovere, come credo che stia per compiere, la Regione, a sua volta, interverrà anch'essa tempestivamente. So bene che gli interventi regionali attuati finora non sono risolutori e concordo con l'onorevole Franchina che non si tratta di inviare agli Eca venti o cinquanta milioni. Ma lì per lì, non avendo coscienza delle dimensioni dei danni, è stato un atto di prontezza e di sensibilità quello che ha compiuto l'Assessore agli enti locali, nel dare disposizioni al prefetto di Messina ed al prefetto di Enna perchè si potesse intervenire

attraverso gli Eca. Ma è evidente che tenuto conto ormai dell'ampiezza dei danni, il Governo regionale non si limiterà a questo e che, anche per quel che attiene agli interventi di carattere provvisorio farà pienamente il suo dovere, così come lo farà lo Stato e, secondo quanto ci è stato comunicato, si stia realizzando. Credo che con queste comunicazioni e queste spiegazioni, l'Assemblea possa reputarsi soddisfatta almeno per le prospettive certe di quello che andremo a fare.

Mancherei al mio dovere se in questo momento non rivolgessi il più vivo elogio ai sindaci dei comuni colpiti dall'evento così doloroso: si sono rivelati sensibili, pronti, vigili e hanno fatto in modo che il dolore dignitoso e molto fieramente contenuto non si trasformasse in dramma. Il mio elogio va pure alle Forze dell'ordine che si sono moltiplicate in questi giorni nelle opere di soccorso.

FRANCHINA. Poichè, onorevole Presidente, mi pare che il Governo sia d'accordo con la mia proposta e domani alla Commissione dei lavori pubblici, proporrà degli emendamenti per l'adozione di provvedimenti, che giustamente ha differenziato da quelli di emergenza, ritiro la proposta della riunione dei capigruppo.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi dobbiamo rilevare anzitutto l'assoluta indeterminatezza sia delle comunicazioni dell'onorevole Recupero, che di quelle del Presidente della Regione; l'indeterminatezza in rapporto all'urgente necessità di deliberare qualcosa intorno a questo fatto. Il terremoto è avvenuto il 31 ottobre...

CAROLLO, Presidente della Regione. Ce n'è stato più di uno.

DE PASQUALE. Il primo, il più grave, il 31 ottobre, ed il Governo regionale per la prima volta si è riunito stamattina!

CAROLLO, Presidente della Regione. Il Governo ha mandato un Assessore appena ricevuta la notizia del primo movimento telurico; e poi altri il primo e il 2 novembre.

DE PASQUALE. Non sto discutendo su quanti e quali Assessori vi siano andati; rilevo che la prima riunione della Giunta regionale per stabilire provvidenze — quali che queste siano — è stata tenuta soltanto stamattina; ed il fatto che sia stata tenuta soltanto stamattina, dopo che vi erano state anche riunioni a livello locale per sollecitare i provvedimenti del Governo, ne dimostra la scarsa sensibilità intorno a questa decisione. Questo è il primo rilievo che desideriamo fare.

Il secondo è che a distanza di sei giorni, avremmo avuto perlomeno il diritto di conoscere quale sia l'entità dei danni, di che si tratti, quali siano stati i primi interventi di carattere straordinario.

La verità è che si tratta di danni di proporzioni estremamente rilevanti. A Mistretta le case sono per l'85 per cento inabitabili e c'è gente che dorme all'addiaccio. Di fronte a questa situazione, i provvedimenti urgenti volti a dare immediatamente un tetto ai disastriati o a ricoverarli quali sono? E quali sono stati gli effetti di questi provvedimenti? Lei non ce lo ha detto. Ci ha detto che ci sono provvedimenti di immediata assistenza; ma quali sono? Il fatto che voi non siete in grado di dirci...

CAROLLO, Presidente della Regione. Lei saprà che in questo momento, e già da qualche giorno, sono in movimento automezzi che trasportano tende, letti e tutto quanto è necessario ad una popolazione che non ha un tetto. Questo mi pare che ella lo sappia. Se vuole, glielo preciso.

DE PASQUALE. Quando sono partiti? Sul posto non ci sono.

CAROLLO, Presidente della Regione. Se vuole la informerò anche dell'ora, del minuto secondo, del fischio del capostazione; ma in questo momento non posso essere in grado di dare questi particolari. Sono però in grado di dire che tutto il necessario è già in movimento e lo è già da qualche giorno.

DE PASQUALE. Allora attendiamo che, dopo la partenza, ci sia l'arrivo di questi provvedimenti, dopo ben sette giorni! Ma siamo abituati a queste attese; e purtroppo quella gente attende da più di noi!

Altra questione di rilevanza: ella è in grado di dirci, ella Presidente della Regione e quindi rappresentante della Sicilia, quali sono i passi che sono stati fatti e quali sono i provvedimenti che il Governo centrale — cui compete per legge l'intervento nelle pubbliche calamità — ha adottato. Neanche questo riesco a sapere con precisione.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole De Pasquale, quando parlo di attendimenti, parlo di interventi del Governo statale, è ovvio, perchè noi non siamo nelle condizioni di approntare provvidenze del genere. Queste attengono alla Direzione generale della Protezione civile e sono di già in corso, si stanno realizzando nelle zone colpite. Il Prefetto Migliore, Direttore generale della Protezione civile del Ministero dell'interno, è già stato sul posto. Debbo poi dirle — mi consenta l'interruzione e ne chiedo scusa al Presidente — che i danni si sono gradualmente accresciuti un giorno dietro l'altro. Dapprima sono stati considerati più o meno contenibili; però, man mano che andavano aggiungendosi nuovi movimenti tellurici, diventavano sempre più gravi ed altri se ne sommavano; onde che non è stato facile un vero e proprio censimento, un computo relativo alle prime ventiquattro o quarantotto ore. Tant'è che i prefetti ogni giorno, ogni ora, mandano delle informazioni che evidentemente ci inducono a modificare anche le nostre previsioni. Ecco perchè non sono stato preciso nell'indicare l'ammontare di quelle somme necessarie per quelle zone. Ci manca la precisione delle informazioni.

TUCCARI. Onorevole Presidente lei è informato che il Prefetto di Messina aveva dato disposizioni alla stampa di minimizzare i fatti e fino ad ieri non era stato ancora sul posto?

CAROLLO, Presidente della Regione. Io non posso rispondere del Prefetto. Rispondo soltanto del Governo regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione non facciamo conversazioni isolate. Prego, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Si, ella ha ragione, onorevole Presidente, di richiamarci. Comunque l'utilità di questa interruzione consiste nel

fatto che finalmente abbiamo accertato che gli interventi straordinari immediati approntati con tanta sollecitudine e tanta ampiezza consistono nel fatto che sarebbero partiti indagini e armamentari da parte della Protezione civile! Nient'altro che questo. Ora questo è tutto? Ecco il problema. Può essere tutto in via immediata. Entro quanto tempo tutto questo sarà surrogato da interventi, da sussidi, da accertamenti?

CAROLLO, Presidente della Regione. Sono stati già inviati 70 milioni.

Perchè mi deve fare ripetere queste cose? Sono cose che non avrei dovuto nemmeno sottolineare.

DE PASQUALE. Bisogna sottolinearle. Il Ministero dell'Interno ha dato 70 milioni?

CAROLLO, Presidente della Regione. 50 milioni sono dello Stato e 20 della Regione.

DE PASQUALE. E, a parte i ritardi, questo è tutto?

TUCCARI. I primi due milioni e mezzo sono arrivati soltanto domenica!

CAROLLO, Presidente della Regione. Non posso provvedere anche per i fattorini!

DE PASQUALE. Ma, onorevole Presidente della Regione, oltre a questo — ecco un'altra domanda — non c'è nient'altro? Non ci sono altri interventi? Si è prevista la costruzione di baracche? E' appunto questo che chiedevamo! Dopo ben sei giorni, chiediamo di avere nozione, conoscenza di quale è il piano complessivo degli interventi immediati e straordinari, predisposti da parte dello Stato e da parte della Regione. Questo non lo sapete neanche voi. Allo Stato noi non chiediamo soltanto l'intervento straordinario e immediato, ma un intervento generale, complessivo. L'intervento è più efficace se sollecito. E' stato formulato da parte del Presidente della Regione, dal Governo della Regione che si è riunito stamattina qualche voto, una qualche richiesta al Governo centrale?

CAROLLO, Presidente della Regione. Tre giorni fa.

DE PASQUALE. In che consiste questa richiesta? Ce lo dica, onorevole Presidente.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole De Pasquale, desidera che le faccia l'inventario preciso del numero delle tende, del numero delle baracche provvisorie?! Come vuole che gliele vada elencando? Io ho posto nei termini ufficiali, nei termini precisi, nei termini drammatici la necessità del pronto impiego, del pronto dirottamento di tutte le provvidenze che in casi del genere si approntano per le popolazioni ed in particolare ho sottolineato la necessità di dare un tetto immediato, comunque, alle popolazioni che non hanno casa, perchè le loro sono inabitabili, cucine per poter dare da mangiare alla gente che lì per lì se ne va per le campagne e non pensa nemmeno a portarsi il pane per sfamare i bambini; evidentemente si deve pensare prima di tutto a queste cose, si fanno fonogrammi, si mandano soccorsi anche dalle immediate vicinanze delle zone colpite perchè si provveda nel senso dovuto e nel senso voluto. Logicamente non potevo elencare il numero delle cucine, il numero delle pentole, il numero dei piatti. Tutto questo attiene all'accertamento pratico dei funzionari, dei sindaci del posto. Lo Stato, mi si dice, si impegna, è stato pronto, sta per concludere in termini pratici questo tipo di assistenza che da noi tre giorni fa è stata sollecitata.

DE PASQUALE. Avevo chiuso, onorevole Presidente, questo capitolo dell'intervento immediato. Stavo chiedendo se per quanto riguarda gli interventi definitivi, cioè a dire quello che lo Stato deve fare nei paesi colpiti dal terremoto, quali sono le richieste del Governo della Regione, se avete fatto dei passi...

CAROLLO, Presidente della Regione. Per le tasse — gliel'ho detto — abbiamo provveduto che si reiterino in favore di queste popolazioni le provvidenze che sono state decise dallo Stato per Salerno, per gli alluvionati e per tutte quelle popolazioni che malauguratamente negli anni passati sono state colpite da calamità di vario genere. Esistono delle leggi che, anche se sono scadute perchè hanno concluso, la loro ragion d'essere, costituiscono una linea di condotta politica per gli interventi in favore delle po-

polazioni disastrate. Tali interventi possono avere luogo o con nuovi provvedimenti legislativi oppure per decreto legge, relativamente alle leggi che sono in vigore.

DE PASQUALE. Avete chiesto l'emissione di un decreto legge come si è fatto in casi similari e ultimamente, per esempio, per Agrigento? In questa circostanza, mi pare che la entità dei danni non sia inferiore. Desidero sapere se il Governo della Regione ha chiesto l'intervento rapido e immediato per decreto legge; queste le notizie che chiedo al Presidente della Regione che aveva ritenuto opportuno di reintervenire senza dirci queste che sono le cose più importanti.

Devo poi sottolineare quanto al modo come possa concretarsi l'intervento della Regione, che siamo stati noi, sono stato io personalmente, in una riunione, ieri sera, alla Provincia di Messina a suggerire un intervento attraverso la legge concernente le provvidenze ai comuni, specificatamente per i comuni terremotati perchè ritengo che questo sia lo strumento di più immediato intervento nelle mani della Regione.

Noi dobbiamo infine muovere delle critiche sull'andamento dei nostri lavori. Il Presidente dell'Assemblea aveva comunicato, e tutta l'Assemblea ne aveva preso atto, che oggi sarebbero stati pronti per l'esame due provvedimenti: quello relativo alle provvidenze per i comuni, l'altro relativo alla riforma del Regolamento. Il primo non è ancora uscito dalle Commissioni e quindi non possiamo discuterlo. Se si fosse rispettato l'iter stabilito e se le Commissioni avessero lavorato diversamente, noi oggi avremmo avuto i provvedimenti e stasera stesso avremmo potuto decidere le provvidenze per i centri terremotati. La colpa è anche del Governo che quanto riguarda questa questione ha agito in modo che discuteremo in sede propria, ma la cui dimostrazione sta nel fatto che ancora stasera, lei Presidente della Regione dice tre cifre, 36 miliardi, 40, 41! Non si sa bene quale sia la somma da stanziare con questo disegno di legge! E' un segno di grave incertezza ed è un elemento da tenere in considerazione anche per vedere in che modo noi intendiamo dare questi fondi ai comuni.

CAROLLO, Presidente della Regione. Soltanto per un doveroso rispetto per le Commissioni non ho voluto precisare la cifra.

DE PASQUALE. Lo vedremo quando discuteremo il disegno di legge. A questo proposito, non solo per l'urgenza generale del provvedimento ma particolarmente per questo impegno che viene preso da tutti noi qui, di risolvere in questa sede casi così gravi e così urgenti, pregherei il Presidente dell'Assemblea di sollecitare i Presidenti delle Commissioni di esitare questo provvedimento in modo che l'Assemblea possa esaminarlo nella giornata di domani. Se stasera e domani si lavora in questa direzione, noi domani stesso potremo prendere in esame il disegno di legge in questione e verificare in concreto questa volontà di risolvere i problemi delle zone terremotate e quelli degli altri comuni siciliani.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, il Presidente della seconda Commissione presso la quale si trova il testo del disegno di legge per il parere, mi ha assicurato che la Commissione è convocata per domattina e che entro mezzogiorno il testo potrà essere esitato, se non saranno proposte altre modifiche dal Governo. Alle ore 12 l'onorevole Muccioli convocherà a sua volta la Commissione lavori pubblici di cui è Presidente; se non vi saranno contrasti, il testo, così come sarà restituito, sarà inviato in Assemblea. E' auspicabile pertanto che il testo relativo sia domani realmente disponibile per i deputati.

DE PASQUALE. Dico così, *per incidens*, che a me sembra del tutto fuori dell'ordinario che le Commissioni debbano elaborare e rielaborare disegni di legge come questo, discutere con gli assessori singoli, con i funzionari singoli, che si faccia tutto questo enorme lavoro e questa enorme confusione, quando c'è un impegno e quando è l'Assemblea che in sostanza deve decidere. Ella, onorevole Presidente, dice che è auspicabile che domani questo si faccia. Ma secondo me non deve essere auspicabile; deve essere certo. La Commissione finanza deve esprimere un parere positivo o negativo sulla legge e basta. La Commissione lavori pubblici deve recepire questo parere e portare in Aula il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, un conto è il linguaggio che può usare lei da deputato, un conto è quello che deve adoperare il Presidente dell'Assemblea.

CAPRIA. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. L'argomento è drammatico, signor Presidente e forse è bene che l'Assemblea dedichi adesso una parte dei suoi lavori. Penso che non sia il caso di gridare all'inerzia del Governo. Chi è stato sui luoghi s'è trovato accanto agli amministratori sa che in realtà le dimensioni vere, reali, di questa scossa tellurica, si sono evidenziate via via che i giorni sono passati. Ogni giorno che passa le dimensioni di questo, che può definirsi obiettivamente un disastro, si vanno rilevando nella loro tragica ed amara realtà. Ritengo che il tipo di interventi che la Regione sta per approntare corrisponda ampiamente alle esigenze. Ritengo giusta la linea del Governo per quanto riguarda gli interventi immediati che attengono al disagio delle famiglie particolarmente colpite. Il Genio civile fino a pochi giorni fa non era in condizioni di dare un consuntivo preciso delle dimensioni del disastro: quei tecnici oggi soltanto cominciano a fare la rilevazione delle case che sono da demolire e di quelle che sono suscettibili di un'azione di recupero e quindi non sono ancora in condizioni di dire quante sono le famiglie per le quali occorre immediatamente un alloggio di emergenza.

In quei paesi la situazione è drammatica. Le scuole sono occupate da famiglie che vivono in un'assoluta promiscuità. Vi sono zone nelle quali i rigori invernali evidentemente aggraveranno ed aumenteranno le dimensioni del disastro per ragioni pratiche di cui chiunque può rendersi facilmente conto. Io, pur dando atto al Governo della seria volontà, ritengo che l'iniziativa e l'impegno di spesa al riguardo siano da disancorare dal disegno di legge circa « Provvidenze in favore dei comuni siciliani ». Un disegno di legge specifico avrebbe un *iter* più facile e più spedito ed inoltre potremmo avere più precisa contezza delle dimensioni dell'intervento regionale che comunque non deve essere sostitutivo di quello nazionale.

L'onorevole De Pasquale, mi pare che abbia restituito alle cose la loro giusta dimensione; cioè l'invocato decreto legge da parte

del Governo è un fatto molto positivo e in tal senso pare che ci siano non soltanto intelligenze intercorse tra Governo regionale e Governo nazionale, ma un preciso impegno da parte degli organi dello Stato. Questa è la realtà. Aggiungo ancora che non è possibile perdere ulteriormente tempo. Io, e altri deputati della circoscrizione di Messina, avevamo pensato di presentare un disegno di legge in questo senso; ma desideriamo coordinare questa azione con quella governativa.

Comunque, insistiamo sulla necessità di disancorare l'impegno e le iniziative del Governo del dibattito che si svilupperà sul disegno di legge per le provvidenze a favore dei comuni.

Sullo sciopero dei minatori.

CARFI'. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Credo che ci sia un altro terremoto, di cui forse il Presidente della Regione non ha sufficiente conoscenza. Da oltre venti giorni le miniere siciliane sono occupate dai minatori, perché, pur essendo scaduta la legge del 12 aprile del 1967, che dava un termine preciso per il passaggio delle miniere dalla gestione commissariale dell'Ente minerario siciliano alla Sochimisi e malgrado un impegno assunto dal Presidente della Regione e dallo onorevole Assessore all'Industria, il relativo disegno di legge non esiste nell'ordine dei lavori di questa Assemblea. Desidereremmo sapere dall'onorevole Presidente se esso è stato depositato, così come ne ha dato notizia la stampa, perché alla Commissione industria, non è ancora pervenuto. Vorrei poi che il Presidente della Regione desse delle assicurazioni ai minatori siciliani; le miniere sono occupate, ripeto, da venti giorni; proprio oggi le zone minerarie sono state investite da uno sciopero generale, ci sono stati cortei; ci sono insomma delle manifestazioni delle quali credo che il Presidente della Regione debba tenere conto, come responsabile del Governo.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, vorrei dire di essermi quasi meravigliato dell'intervento del collega che chiede conto e ragione al Governo, circa una (almeno mi sembrava implicito questo giudizio) presunta insensibilità nei confronti dei minatori che stanno a presidiare le miniere. Mi è sembrato di aver diritto a meravigliarmi perché è noto a tutti, anche per le vie dei sindacalisti che fanno parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano, che il problema si può ben dire risolto in maniera concreta e valida. Se i minatori presidiano le miniere, devo ritenere che lo facciano — e sotto questo aspetto non mi meraviglio — per ragioni formali, tenuto conto che la Sochimisi non ha deliberato la accettazione delle miniere; e ciò non perché non vuole deliberarla, anzi è sicuro che la delibererà, ma unicamente perché doveva avere da parte del Governo la copia della deliberazione della Giunta regionale. Mi riferisco alla deliberazione — che si sa che è stata adottata — di approvazione della delibera recentissima dell'Ente minerario siciliano. Tutti sappiamo che i salari saranno pagati e che il lavoro sarà rispettato; ond'è che l'aspetto formale, che non mi meraviglia, non credo che possa preoccupare gli stessi minatori che ne sono i protagonisti, perché il Governo ha assicurato l'intervento concreto con il pagamento reale dei salari che spettano ai minatori.

Il disegno di legge è già pronto. L'ultima riunione di Giunta è stata proprio dedicata ai minatori ed è stato deciso ciò che era atteso da essi. Nella prossima riunione di Giunta, che sarà molto probabilmente in settimana, quel disegno di legge sarà esitato. Siccome non esiste pregiudizio reale, concreto, per gli interessi effettivi dei minatori, mi sembra che un ritardo di 24 ore o 48 ore non pregiudichi nulla; la sostanza è salva, gli interessi sono rispettati, la posizione del lavoro non è per niente pregiudicata.

Discussione di proposte di modifica al regolamento interno. (Documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: « Discussione di proposta di modifica al regolamento interno (Documenti numeri 1, 2, 3, 4 e 5).

Mi accingo a esporre all'Assemblea una relazione breve sulle modifiche proposte, an-

che perchè nel testo che è stato stampato e distribuito sono prodotti i vari testi che sono stati presentati.

In varie date dal mese di luglio al mese di ottobre sono state proposte da diversi deputati delle modifiche al Regolamento: in data 24 luglio da parte degli onorevoli Lombardo ed altri; in data 3 agosto da parte degli onorevoli Tuccari, De Pasquale ed altri; in data 11 ottobre da parte degli onorevoli De Pasquale ed altri e in data 12 ottobre da parte dell'onorevole De Pasquale.

Inoltre, anche la Commissione del Regolamento nel coordinare il testo che è stato poi approvato, ha proposto delle modifiche che vengono pure sottoposte all'attenzione della Assemblea.

Va tenuto conto che uno degli obiettivi che si è prefissa la Commissione del Regolamento è quello di formulare un complesso di modifiche che fosse il più possibile omogeneo e coordinato, poichè alcune norme sono dipendenti da altre che già esistono e che vengono modificate.

In linea generale le proposte che vengono sottoposte all'Assemblea sono di due ordini. Alcune tendono ad ovviare ad alcuni inconvenienti che negli anni precedenti si sono avuti nello svolgimento dei lavori delle Commissioni legislative e della Commissione verifica poteri; altre riguardano il modo di votazione delle leggi.

In merito al primo argomento devo ricordare che molto spesso si era avvistata la tragica situazione di alcuni disegni di legge che non potevano essere esitati dalle commissioni perchè queste non si potevano validamente riunire a causa della costante mancanza del numero legale, oppure perchè la maggioranza della commissione stessa non riteneva opportuno, per un qualunque motivo, di esaminarli, pur avendone l'obbligo.

A tale inconveniente si è cercato di ovviare innanzitutto consentendo ai vari gruppi parlamentari di sostituire il componente della commissione assente con altro rappresentante del gruppo stesso, previa comunicazione al Presidente dell'Assemblea. Questo si è voluto fare non solo per consentire il rapido funzionamento delle commissioni e il rapido esame dei testi dei disegni di legge ma anche per superare quello che potrebbe diventare un ostacolo di ordine costituzionale, dato che, come è noto, i membri delle com-

missioni per il nostro Statuto debbono essere eletti e possono essere sostituiti (quando se ne deve sostituire uno solo) solo dopo che il Presidente dell'Assemblea l'abbia proposto all'Assemblea e questa ne abbia preso atto.

Pure per quanto si riferisce alla trattazione dei disegni di legge è stato proposto di diminuire il numero dei membri della commissione che possono chiedere l'autoconvocazione della commissione stessa. Questo numero è stato portato ad un terzo; per sollecitare il lavoro delle Commissioni e per fare in modo che venga posto in discussione anche qualche disegno di legge che per un motivo o un altro, non viene preso in esame. Inoltre, si è ritenuto di portare a due mesi il termine (che attualmente è di un mese) entro il quale un disegno di legge deve essere esitato dalla commissione, lasciando integra la norma secondo la quale l'Assemblea, su richiesta della commissione stessa o su sollecitazione di qualche deputato, si può concedere una proroga. Tale proroga avrebbe il limite di due mesi. Scaduti i quattro mesi (due previsti dal Regolamento e due di proroga), il testo del disegno di legge, allo stato in cui si trova, passerebbe fra i testi già esitati dalle commissioni e che possono essere portati in Aula per la discussione.

Infine si è ritenuto opportuno che ogni anno si procedeva a nuova votazione per il rinnovo delle commissioni legislative.

Per quanto attiene alla Commissione verifica dei poteri, poichè è stato rilevato che troppo spesso venivano lasciati dei ricorsi pendenti l'intera durata della legislatura — cosa che ha creato situazioni di disagio, anche di ordine giuridico — si è ritenuto di proporre all'Assemblea che se entro un anno dalla presentazione del ricorso, la Commissione non ne abbia concluso l'esame, il Presidente dell'Assemblea debba scioglierla e procedere a nuova nomina.

Questa, nelle grandi linee, la parte relativa ai lavori delle commissioni.

Per quanto poi si riferisce invece al sistema di votazione si sono avute varie proposte. Una per votare per appello nominale tutti i disegni di legge; un'altra per votare per appello nominale il solo disegno di legge sugli statuti di previsione dell'entrata e della spesa della Regione e le relative note di variazione. Sono state esaminate anche altre ipotesi.

In definitiva, la Commissione del Regolamento proporrebbe di votare sempre e in ogni caso il disegno di legge sugli statuti di previsione dell'entrata e della spesa e relative note di variazione, per appello nominale, anche perchè rappresenta fiducia al Governo, secondo l'interpretazione che sempre gli è stata data, tanto che la bocciatura del bilancio comporta, come conseguenza, le dimissioni del Governo. Anche per quanto si riferisce alle altre leggi, è stato fatto presente che è opportuno, particolarmente per determinati disegni di legge di struttura, che si votino per appello nominale, anche per rendere maggiormente responsabili i singoli gruppi e i singoli deputati, della loro approvazione o meno, perchè sia chiaro chi voti in un senso o nell'altro, chiarezza che non può essere assicurata da una semplice votazione per alzata e seduta.

E' stato infine stabilito di proporre all'Assemblea una norma secondo la quale un certo numero di deputati possa chiedere la votazione a scrutinio segreto, nonostante la norma generale di votazione per appello nominale.

Vi sono poi altre proposte che la Commissione accettandole, sottopone all'attenzione dell'Assemblea. Una è quella relativa alla formazione dei gruppi parlamentari, il cui numero minimo dei componenti verrebbe, secondo la proposta, portato da cinque a quattro, anche per consentire a due gruppi politici, in atto esistenti nella nostra Assemblea, di costituire un proprio gruppo parlamentare.

Vi sono infine alcune proposte che riguardano singoli articoli ma attengono particolarmente a chiarificazioni che si ritiene opportuno dare ad alcune norme regolamentari in vigore.

Queste sono le proposte più importanti che la Commissione del regolamento porta all'attenzione dell'Assemblea e delle quali chiede a maggioranza l'approvazione.

FASINO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, il mio richiamo al Regolamento nasce dal fatto che a mio avviso, è la prima volta che la nostra Assemblea si trova ad esaminare un note-

vole complesso di norme idonee a modificare, secondo l'indirizzo che ella ha esposto, il nostro Regolamento. In sostanza, mentre per il passato abbiamo modificato dei singoli articoli, oggi ci troviamo invece di fronte ad un insieme di norme, che risultano da proposte presentate in tempi diversi da vari colleghi e sulle quali la Commissione per il Regolamento avrebbe dovuto esprimere le proprie conclusioni. Ora, il mio richiamo al Regolamento intende provocare, se lo crede opportuno, da parte della Presidenza, un chiarimento almeno in ordine alla portata dell'articolo 39 del nostro Regolamento. Ne leggo prima il testo: « La Commissione per il Regolamento è presieduta dal Presidente della Assemblea. Ad essa spetta l'esame preventivo di ogni proposta di modifica del Regolamento. Le conclusioni della Commissione devono essere presentate all'Assemblea, la quale delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti ».

Il quesito è questo: poichè si tratta di una commissione speciale, si applicano alla commissione per il Regolamento le norme relative alle commissioni legislative permanenti, alle quali viene attribuito anche il potere di rielaborare i disegni di legge, o questa commissione non deve invece esprimere e manifestare le proprie conclusioni su ciascuna delle proposte che sono state presentate? In secondo luogo: mentre nel Regolamento della Camera e del Senato, alla Giunta o alla Commissione per il Regolamento è attribuito soprattutto il potere di iniziativa e poi anche quello di esame delle proposte di modifica, non sembra almeno a prima lettura, che alla nostra Commissione per il Regolamento, sia demandato il potere di iniziativa o di modifica, ma soltanto quello di esprimere delle conclusioni.

La soluzione di questo quesito mi sembra importante ai fini delle conseguenze che si potranno trarre sul modo di procedere da parte della nostra Assemblea, nell'esame delle conclusioni che la Commissione del Regolamento ci ha proposto, che sono state illustrate ora dalla Signoria Vostra oralmente e con la relazione scritta che accompagna dette proposte, con la quale esse proposte vengono presentate proprio come un complesso contestuale e globale.

Quindi, se ella lo ritiene opportuno come io lo ritengo, la decisione della Presidenza

dovrebbe riguardare i poteri di iniziativa della Commissione per il Regolamento, in modo almeno da chiarire la portata del testo dell'articolo che abbiamo esaminato, e poi i poteri di rielaborazione, in un unico contesto, delle proposte che sono state presentate in tempi diversi dai vari colleghi. Da questa decisione, cioè dall'applicazione analogica, in sostanza, delle norme relative ai poteri delle Commissioni legislative permanenti alla Commissione per il Regolamento, deriva l'una o l'altra conseguenza e quindi l'uno o l'altro modo di procedere nell'esame delle modifiche che vengono proposte alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento dell'onorevole Fasino hanno facoltà di parlare un deputato a favore ed uno contro.

DE PASQUALE. Non si è capito che cosa chieda l'onorevole Fasino; se è a favore o contro qualcosa.

FRANCHINA. Non è un richiamo al Regolamento, è una richiesta di chiarificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fasino, se ho ben capito, desidera sapere qual è l'interpretazione che il Presidente dà dell'articolo 39 del Regolamento. I quesiti sarebbero due: 1) se la Commissione del Regolamento ha poteri di presentare, per suo conto, proposte aggiuntive a quelle presentate da altri colleghi; 2) se è esatta l'interpretazione secondo la quale la Commissione del Regolamento può modificare la proposta portando in Aula la soluzione che ritiene giusta. Sono queste le due domande?

FRANCHINA. Sono tre le domande: se ha poteri di iniziativa; se ha poteri di elaborazione; se, nello stesso tempo, può conglobare diverse richieste di modifica.

PRESIDENTE. La risposta che dà la Presidenza, dato che le domande sono rivolte alla Presidenza, è sì a tutte e tre le domande.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Io vorrei portare argomenti a sostegno della richiesta dell'onorevole Fasino.

Signor Presidente, c'è una parte nelle osservazioni dell'onorevole Fasino, che è già stata oggetto di un mio intervento in sede di Commissione e che desidero illustrare in questa sede. La Commissione presenta all'Assemblea un testo unico di modifiche del Regolamento. In questo caso si pretenderebbe che la discussione fosse globale con votazione dei singoli articoli e poi votazione finale globale.

FRANCHINA. Questo non si può.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, conosco la sua opinione; perciò ho prima deciso sulle domande dell'onorevole Fasino, perché so la conseguenza che lei ne trae. Comunque ce la illustri pure.

CORALLO. L'onorevole Fasino ha posto anche questo problema. Io ritengo, onorevole Presidente, che la Commissione sia incorsa in un errore, forse perché suggestionata da un errore a sua volta commesso da certi organi di stampa che per mesi hanno parlato di disegno di legge di modifiche al Regolamento. Non è un disegno di legge; però la Commissione ritiene che vada discusso come un disegno di legge; quando si dice che c'è una discussione generale, ci sono i singoli articoli e poi una votazione finale globale, evidentemente si vuole paragonare l'insieme delle proposte di modifiche al Regolamento ad un disegno di legge.

Secondo me, signor Presidente, questo è errato. E' errato perché un disegno di legge è qualche cosa di unitario che persegue un obiettivo specifico e pertanto al deputato, a conclusione, si chiede di dire *si* o *no* a quella legge che vuole perseguiti un determinato obiettivo. Qui ci troviamo in tutt'altro campo; ci troviamo di fronte a varie proposte di modifica del Regolamento che soltanto occasionalmente, casualmente sono state presentate in un periodo di tempo che ha consentito alla Commissione di esaminarle coevamente; ma ogni proposta di modifica persegue un obiettivo suo, del tutto diverso ed indipendente dagli obiettivi perseguiti dalle altre. Le proposte, insomma, sono completamente indipendenti l'una dall'altra, sicché non si può pretendere che il deputato sia posto di fronte all'alternativa di essere a favore o contro tutte le proposte nel complesso, ma ogni de-

putato ha diritto di esprimere il suo consenso e il suo dissenso rispetto a ciascuna di esse.

Su questo punto mi sembra che la questione si ponga con estrema chiarezza. Che rapporto c'è tra la proposta avanzata, per esempio, da me e dal collega Tepedino, di abbassare a quattro il numero dei deputati necessario per comporre un gruppo parlamentare e la proposta di modifica dei modi di votazione della Assemblea? Non c'è alcun rapporto. E perchè si deve pretendere da me e dagli altri colleghi di dare un giudizio unitario e globale su iniziative completamente diverse, che partono da settori diversi, che hanno origini diverse e finalità diverse?

Qui ci troviamo di fronte a varie proposte di modifica del Regolamento. Nulla vieta che la Commissione le esamini e le abbia esaminate contemporaneamente. Però resta chiaro, signor Presidente, che, trattandosi di proposte indipendenti l'una dall'altra e che hanno per oggetto fini diversi quali la modifica o la sostituzione o l'integrazione di un determinato articolo del Regolamento, la mia opinione è che ogni proposta debba essere discussa e votata separatamente e non si possa invece considerare l'insieme delle modifiche alla stregua di un disegno di legge da esaminare e votare nel suo insieme.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa desidera parlare? Sulla questione sollevata dall'onorevole Corallo?

SALLICANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che quanto è stato detto dall'onorevole Corallo abbia un indubbio fondamento non tanto nel senso che l'esame dell'Assemblea debba essere limitato volta per volta alla modifica di un articolo, ma piuttosto nel senso che l'esame dell'Assemblea debba riguardare ciascuna proposta presentata. Infatti, se uno o più deputati hanno formulato una proposta di modifica di una o più norme del Regolamento, ciò significa che hanno ritenuto assolutamente inscindibile la proposta stessa, in quanto portatrice di una unitarietà di intenti. Se ad esempio i colleghi

della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito repubblicano hanno ritenuto di modificare il sistema di votazione e di aggiungere, nella proposta di modifica anche altre norme che attengono alle commissioni, essi hanno inteso varare un contesto unitario irriducibile sia nelle singole parti che nel complesso.

Conseguentemente, a mio modo di vedere, le proposte dei vari colleghi debbono essere esaminate separatamente in Assemblea, non in relazione alla modifica di ciascuna norma del Regolamento ma in relazione al contesto di ogni proposta. Tant'è che noi abbiamo nel Regolamento vigente un certo *iter*. Il primo legislatore, difatti, ha voluto stabilire nella sezione terza le procedure da seguire in sede di Commissione di Regolamento e ha voluto stabilirle in modo diverso da quelle delle Commissioni legislative permanenti. L'*iter* e le competenze delle commissioni legislative permanenti sono stabiliti nella sezione quinta; e precisamente nell'articolo 4 è detto esplicitamente: « Alle commissioni legislative permanenti compete il potere di formulare anche in linea di rielaborazione, di coordinamento e di integrazione di più disegni di legge concernenti la materia, un testo proprio da sottoporre al giudizio dell'Assemblea... ». Cioè in quella sezione in cui si parla delle commissioni legislative permanenti, il legislatore ha previsto il potere di coordinare e di integrare i diversi progetti di legge presentati, mentre che alla sezione terza laddove invece il legislatore ha voluto stabilire le norme per la Commissione per il Regolamento, è detto che è presieduta dal Presidente dell'Assemblea e che ad essa spetta l'esame preventivo di ogni proposta di modificazione.

L'esame preventivo non comporta anche il potere di emendare il Regolamento, di coordinare le proposte dei deputati o di portare in Aula proposte di modifica al di fuori di quelle presentate dai singoli proponenti.

Ritengo quindi che le argomentazioni esatte dell'onorevole Corallo vanno integrate, a mio modo di vedere, nel senso che all'Assemblea non spetta l'esame totalitario, globale di tutte le proposte e che ogni proposta presentata non può essere scissa in articoli da esaminare e votare separatamente, ma deve essere esaminata e votata nel suo insieme.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'intendimento della Commissione era tutt'altro. Comunque, ha facoltà di parlare l'onorevole De Pasquale.

CORALLO. Ci vorrà molta pazienza da parte sua, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ne ho molta pazienza come, del resto, è un dovere. Qui si tratta scegliere una strada. L'argomento è molto importante.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, non è senza significato che la discussione sulla modifica del Regolamento dell'Assemblea sia cominciata nel modo in cui è cominciata. Debo rispettare le opinioni, anzi i dubbi dei colleghi; particolarmente il dubbio dell'onorevole Fasino che, pure essendo autorevole esponente del partito della Democrazia cristiana, di quel partito che ha formalmente richiesto con tanta insistenza la modifica del Regolamento, è qui venuto a chiedere ingenuamente spiegazioni su come si debba procedere nelle votazioni. Questo è un fatto di particolare rilievo politico perchè conferma una tesi che noi abbiamo sempre sostenuto e cioè a dire che una organica modifica del Regolamento che comporti per l'Assemblea la possibilità di funzionare meglio, di esitare le leggi, di intervenire sulle questioni, una organica modifica di questo tipo non era ciò che voleva il partito della Democrazia cristiana o per lo meno che voleva tutto il partito.

Un alto esponente democristiano, praticamente, ha aperto, sotto specie di procedura, una battaglia relativa alla possibilità di modificare il Regolamento dell'Assemblea e di modificarlo organicamente. Questa è la sostanza politica degli ingenui quesiti presentati dall'onorevole Fasino. Nello sviluppo della discussione vedremo di che si tratta, quali sono le posizioni, qual è l'entità, l'ampiezza della malattia dei franchi tiratori dentro il partito della Democrazia cristiana; vedremo, cioè a dire, una serie di elementi che ci condurranno verso una determinata conclusione.

La conclusione alla quale intanto siamo pervenuti noi comunisti — traggo occasione da questo dibattito per ribadirla qui — non è venuta crescendo sulla base della singola proposta di modifica come quella presentata dall'onorevole Tepedino circa la composizione

dei gruppi parlamentari o simili. Noi abbiamo esaminato e non solo in questa legislatura, il problema del Regolamento e quello del funzionamento dell'Assemblea e abbiamo ritenuto che siano da affrontare nel loro complesso. Si tratta qui di esaminare e di studiare, tutti assieme, raccogliendo le iniziative di tutti i deputati, un complesso di modifiche del Regolamento che metta l'Assemblea in condizione di funzionare in modo diverso da come ha funzionato nel passato.

Questo è un aspetto della crisi della Regione: non c'è dubbio. Noi siamo lontani dal ritenere che alla disfunzione dell'organo legislativo possa farsi risalire tutta la crisi della Regione, come alcuni sostengono fuori di quest'Aula; è una parte, ma indubbiamente una parte importante. Si tratta di fare in modo che la nostra Assemblea sia messa in grado di legiferare, di discutere, di arrivare a conclusioni chiare, aperte, che la gente possa giudicare in qualche modo. Tutto il modo equivoco in cui ha agito nel passato e che è stato favorito dal sistema del Regolamento dovrebbe essere eliminato.

Se si considera così il problema, nel senso che l'Assemblea debba fare uno sforzo per modificare nel suo complesso il Regolamento, allora a me sembrano alquanto pretestuose le prese delle posizioni preventive circa il modo di giudicare, di votare e simili. In fondo, la Commissione per il Regolamento si è trovata davanti ad un complesso di proposte organiche. Noi abbiamo l'onore di averle presentate; non abbiamo presentato un articolo solo, firmato da 51 deputati compreso l'onorevole Fasino per l'abolizione del voto segreto su tutti leggi e su tutti gli atti dell'Assemblea. Questo noi non l'abbiamo fatto.

FASINO. La Democrazia cristiana ha presentato un complesso organico.

DE PASQUALE. Non è vero, onorevole Fasino, esamini il testo stampato e rileverà che la Democrazia cristiana e i suoi alleati hanno presentato un solo articolo: quello relativo all'abolizione del voto segreto su tutte le leggi e su tutti gli atti dell'Assemblea; questa è la realtà e credo che sia una realtà indiscutibile perchè viene fuori dagli atti che anche lei ha sotto i suoi occhi.

Ma, a parte la questione relativa alla... paternità delle proposte il fatto è che la Commissione del Regolamento si è trovata davanti ad un complesso organico di proposte volte a modificare il regime di Assemblea, perchè di questo si tratta e pertanto, secondo me, essa aveva tutto il diritto di esaminare nel complesso il problema, di coordinare il problema, di presentare il problema nella sua entità reale, nella sua importanza, poichè si tratta di uno degli atti più fondamentali per la vita dell'Assemblea e per lo sviluppo dei rapporti tra le forze politiche. In fondo si tratta di una modifica che ha, in un certo senso, un valore costituzionale e noi sappiamo bene che il patto costituzionale è un patto tra forze politiche, tra partiti. I regolamenti servono a questo, sono garanzie sia per le minoranze che per le maggioranze. Quando noi mettiamo mano, non alla singola modifica del Regolamento, di scarsa importanza, per cui potrebbero valere tutte le obiezioni che sono state opposte, ma mettiamo in discussione il regime stesso dell'Assemblea, il modo totale del suo funzionamento, l'Assemblea ha il dovere di esaminare la ragione politica delle modificazioni, e quindi la portata, l'importanza complessiva di esse, che non si può sminuzzare e spezzettare. Peraltro noi abbiamo presentato un complesso organico, unitario di modifiche appunto per questo.

Per questi motivi, io ritengo che il problema essenziale sia di entrare nel merito della discussione, non di affrontare, con motivi pretestuosi, sulla base di una serie di incidenti procedurali la battaglia contro la modifica del regime dell'Assemblea, nel tentativo di lasciare tutto come era prima.

Andiamo avanti nell'esame del complesso di proposte che la Commissione del Regolamento ci ha sottoposto.

D'altra parte non ci sono grandi variazioni, ritengo; la Commissione, cioè, non ha rielaborato le proposte, perchè, in sostanza, tutte le proposte prospettate dalla Commissione, trovano la propria fonte in proposte presentate dall'iniziativa parlamentare. Il modo di presentarle, il modo di esaminarle, secondo noi, comporta una discussione generale su tutta una questione, in modo che le forze politiche si dichiarino, dicano la loro opinione, dicano come deve funzionare questa Assemblea, quali sono i difetti che devono essere emendati, quali cose devono

essere mutate. Tutti abbiamo ritenuto che c'è da innovare, tutti abbiamo pensato che il Regolamento debba servire a mettere l'Assemblea in condizioni di funzionare diversamente. Se tutti lo abbiamo detto, tutti abbiamo il dovere di esprimere la nostra opinione apertamente senza sotterfugi e senza ricorrere a cavilli. Questo è quello che noi dobbiamo fare e questo è quello che ci proponiamo di fare, intervenendo nella discussione generale sulle proposte che ci sono state presentate.

E' evidente, onorevoli colleghi, ed è indiscutibile il diritto di ciascun deputato di esaminare articolo per articolo, questo complesso di proposte; ritengo che sia anche indiscutibile il diritto di votare articolo per articolo le singole proposte. Ma non bisogna dare, ecco compagno Corallo, non bisogna dare a questa questione una importanza di priorità politica relativamente al discorso che noi dobbiamo fare. Sappiamo quali sono gli strumenti e sappiamo quale è la legalità di discussione in questa Assemblea e tutti la faremo rispettare. Si tratta però di fare in modo che l'Assemblea affronti una discussione generale sul complesso delle modifiche e dica come, secondo le varie forze politiche, l'Assemblea deve funzionare per l'avvenire e quali sono le modifiche che devono essere portate avanti. Dal dibattito potrebbe scaturire una conclusione di larga maggioranza, nel senso che tutte le forze politiche responsabili si rendano conto che delle modifiche sono da apportare e concordino su tali modifiche o abbiano pareri discordi, che saranno verificati nel voto. Però si tratta qui non di discutere se bisogna portare da cinque a quattro il numero dei deputati che possono presentare le mozioni, ma si tratta di discutere in che modo questa Assemblea deve funzionare.

Questo complesso di proposte per noi è insoddisfacente, lo dico con estrema chiarezza perchè alcuni dei punti fondamentali da noi proposti non sono stati recepiti e noi li riteniamo irrinunciabili in questa organica riforma della nostra Assemblea e ci batteremo per questo; ma ci batteremo in un contesto ampio di modifica del Regolamento e chiediamo che tutte le altre forze politiche facciano responsabilmente questa discussione, alla conclusione della quale, articolo per articolo, noi stabiliremo come, attraverso il voto,

si debba valutare questo complesso di questioni. Noi siamo del parere che la discussione debba andare avanti con la calma necessaria con la responsabilità necessaria, ma debba andare avanti con questo taglio politico che bisogna dare alla modifica del Regolamento dell'Assemblea.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

FASINO. Devo chiedere di parlare o per fatto personale o per chiarimento.

PRESIDENTE. Per chiarimento, direi. Ma credo che il chiarimento per lei l'ho dato io, interrompendo l'onorevole Corallo giacchè io ho fatto presente che la sua domanda si riferiva semplicemente alla possibilità, da parte della Commissione, di presentare un unico contesto, senza che se ne derivassero le conseguenze cui egli si riferiva. Non so se ho capito bene; comunque, ha facoltà di parlare.

FASINO. Signor Presidente, devo respingere la parte sottintesa di tutto l'intervento dell'onorevole De Pasquale, il quale probabilmente ancora non conosce bene né il mio temperamento, né il mio modo di essere in questa Assemblea. Se io ho firmato assieme ad altri colleghi una modifica al Regolamento, soprattutto per quanto attiene alla votazione delle leggi, ho firmato consapevolmente, scientemente e con piena adesione alla soluzione di un problema che non da qualche mese, ma da anni, il gruppo della Democrazia cristiana ha agitato in questa Assemblea. Il problema che io ho posto è del tutto diverso ed ha trovato l'opportuno chiarimento della Signoria Vostra ed era quello che io desideravo, per le conseguenze che non sono proprio quelle che l'onorevole De Pasquale paventa ma sono quelle che io desidero in ordine alla discussione dell'elaborato della Commissione. Perchè una volta stabilito da parte della Presidenza che la Commissione del Regolamento ha poteri di rielaborazione, in analogia a quanto è stabilito per le commissioni permanenti legislative, evidentemente l'analogia si estende anche al modo di discutere e di votare l'elaborato stesso. Non siamo bambini!

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, ha facoltà di parlare.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che da queste prime battute, anche se hanno carattere apparentemente regolamentare e formale, comincino a delinearsi le posizioni dei gruppi politici...

FRANCHINA. E di persone pure, perchè alcune le ha fatte l'onorevole Fasino.

LOMBARDO. E di persone; esatto. Cominciano, dicevo, a delinearsi alcune posizioni, peraltro chiaramente espresse in sede di Commissione e anche attraverso comunicati stampa; ed è pertanto naturale che, come è avvenuto in altre occasioni, si strumentalizzzi il Regolamento e si strumentalizzino le questioni formali per raggiungere determinati obiettivi di carattere politico. Io devo dichiarare a nome del gruppo della Democrazia cristiana che noi non intendiamo prestarci a queste strumentalizzazioni del Regolamento e delle questioni regolamentari per nascondere o per velare la nostra posizione politica in questa materia, che a mio avviso, sin dalle prime battute deve apparire chiara ed inequivocabile.

FRANCHINA. Meglio usare il singolare invece che il plurale.

LOMBARDO. No, io uso il plurale...

FRANCHINA. I veri profeti sono quelli che non lo sanno!

LOMBARDO. Uso il plurale perchè ritengo di rappresentare, sino a questo momento, legittimamente il gruppo della Democrazia cristiana e desidero anche precisare perchè non ci siano equivoci, che la questione posta dal collega Fasino, deve essere ritenuta una posizione puramente personale, che non trova consenso da parte della Democrazia cristiana e del gruppo della Democrazia cristiana, anche se certi aspetti di dubbio la posizione stessa può eventualmente presentare. Noi diciamo molto chiaramente, sul piano interno e sul piano esterno, che attorno a questa materia, non possono essere ammessi dubbi o perplessità interpretative sulla nostra posizione e sulle nostre posizioni.

Desidero precisare e chiarire che sin dal primo momento, quando si è cominciato a discutere di questa materia nella Commissione per il Regolamento, il problema della globalità delle modifiche, della visione unitaria delle modifiche connesse con un nuovo modo di funzionamento dell'Assemblea e delle commissioni e con un modo nuovo di intendere la dialettica fra i gruppi politici in seno alla Assemblea ci ha trovato non soltanto consenzienti, come se aderissimo a tesi di altri, ma in posizioni di primo piano nel sostenere e nel difendere questi principi.

Noi non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alle questioni formali e regolamentari. Da parte dell'opinione pubblica attorno a questa modifica, c'è una notevole attesa, e l'attesa non riguarda questo o quel punto della modifica, questo o quell'articolo del Regolamento; la attesa riguarda la globalità delle modifiche perché questa globalità attiene ad un nuovo modo di funzionamento dell'Assemblea e dei gruppi politici in seno ad essa. A mio avviso, ridurre, attenuare o modificare il valore globale, unitario di questa impostazione, significa appunto travisare tutta l'impostazione delle modifiche; significa, vogliamo dirlo con molta lealtà e con molta chiarezza, insabbiare con questo o con altro strumento regolamentare la sostanza delle modifiche stesse.

Ecco perchè onorevoli colleghi, noi insistiamo su questa globalità delle modifiche, sulla globalità dei problemi posti e diciamo...

SALLICANO. Della vostra proposta o di quella della Commissione?

LOMBARDO. La Democrazia cristiana in verità, aveva elaborato un complesso di norme che attenevano ad una modifica strutturale del Regolamento interno dell'Assemblea. Poi, con i nostri colleghi della maggioranza si è preferito non presentare quelle proposte che erano state già elaborate, perchè si voleva sottolineare, sul piano squisitamente politico, il problema della modifica del Regolamento per quanto riguarda il voto segreto sulle leggi e, soprattutto, sulla legge di bilancio.

FRANCHINA. Per andare verso il regime!

LOMBARDO. Fu una scelta che voleva appunto sottolineare questo aspetto che è senza

dubbio, pur nella globalità della visione, lo aspetto più saliente, l'aspetto più importante e più significativo della riforma stessa. Ma anche il nostro gruppo aveva già elaborato un complesso di norme, e da qui l'errore in cui in perfetta buona fede è caduto il collega Fasino, perchè anche l'onorevole Fasino aveva appunto firmato un complesso di norme attinenti al Regolamento interno dell'Assemblea. Fu in un secondo momento, dopo la firma dei deputati della Democrazia cristiana, che con i colleghi, del centro-sinistra abbiamo ritenuto, da un punto di vista politico, più opportuno e più utile sottolineare quell'aspetto caratteristico e fisionomico della modifica del Regolamento. Infatti da parte di colleghi del mio gruppo e di altri gruppi politici erano venute proposte di modifica del Regolamento, nella sua globalità; tali proposte avevano trovato consenzienti, non soltanto il gruppo della Democrazia cristiana, ma il gruppo del Partito socialista unitario e quello del Partito repubblicano italiano.

Onorevoli colleghi, questo, diciamo, dal punto di vista squisitamente politico, che è per noi assorbente rispetto alla stessa materia formale e regolamentare. Però anche da un punto di vista formale, noi riteniamo che la tesi sostenuta da quanti ritengono che in un unico contesto non si possano esaminare e quindi votare diversi articoli del Regolamento, non sia esatta, perchè esiste, un recente precedente specifico di una votazione avvenuta il 24 maggio 1966. Fu appunto in quella occasione che l'Assemblea regionale esaminò, discusse ed approvò a scrutinio segreto tre distinte modifiche del Regolamento interno e precisamente: la lettera A) dell'articolo 6.

SALLICANO. Fu un'unica proposta sullo stesso argomento.

LOMBARDO. Nossignore, con proposte diverse presentate da gruppi diversi: una presentata da Faranda, Tomaselli, Barone, Di Benedetto, Sallicano, Buffa e Cadili; una presentata da Lombardo, Falci, Russo Giuseppe, su argomenti diversi.

PRESIDENTE. E' esatto.

LOMBARDO. Mi pare che in quella occasione nessuna obiezione fu avanzata. L'Assem-

blea esaminò, discusse e votò in unico contesto le diverse modifiche. Ora che noi ci apprestiamo ad esaminare il problema della modifica globale del Regolamento risorge improvvisa questa eccezione.

Noi abbiamo detto che siamo contrari, sul piano politico, perchè deve essere chiaro che il nostro gruppo intende assumere su questa questione una posizione chiara e decisa, che non può ammettere, che non deve ammettere perplessità e dubbi di sorta. Ma ripeto ed insisto, che sul piano formale la tesi è sbagliata; noi insistiamo, onorevole Presidente, perchè le proposte di modifica del Regolamento siano esaminate nella loro globalità, discusse e votate in un unico contesto.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si consentirà, anche se il dibattito in atto dovrebbe essere limitato al richiamo al Regolamento o alla chiarificazione chiesta dall'onorevole Fasino, di potere in un argomento di tanta importanza esprimere in una forma un po' più ampia il mio parere da questa tribuna. Vorrei innanzitutto liberarmi da un peso che senza dubbio costituisce la preoccupazione principale di questa Assemblea. Io sono per temperamento, per costituzione biologica, per l'ideologia che ho liberamente accettato, contrario ad ogni imboscata, contrario ad ogni atteggiamento che non sia il prodotto di un'assoluta lealtà. Pertanto devo dire, sia pure con profondo rammarico, che non condivido alcune norme della Costituzione, che sono proprio quelle che fanno sorgere questi problemi, esattamente laddove si stabilisce che la fiducia deve essere per forza votata per appello nominale.

GRAMMATICO. Ma non il nostro Statuto. Lo stabilisce la Costituzione per il Parlamento nazionale.

FRANCHINA. La Costituzione afferma che la fiducia si esprime per appello nominale, collega Grammatico, io non ho la pretesa di volere sminuire questa Assemblea che è un Parlamento dove si legifera e dove evidentemen-

te, piacciono o non piacciono, le norme costituzionali si debbono applicare.

Se il legislatore costituente avesse capovolto le proposizioni dando la possibilità della fiducia, che è un fatto complesso, a scrutinio segreto io non avrei esitato a votare *toto corde* per intima convinzione per uno scrutinio aperto nelle leggi, che mi pare in perfetta corrispondenza con quel che è il diritto-dovere che ha il deputato davanti a chi lo ha mandato in un consesso legislativo di far sapere apertamente come vota sulle leggi, cioè sulle cose di sostanza. Non credo, invece, sia opportuno che il rappresentante del popolo in ogni singolo caso debba render conto all'elettore del perchè ha dato o meno la fiducia, ripeto, perchè questo atto è risultante di valutazioni complesse. Non c'è dubbio che in questa atmosfera sorge questa discussione, sorgono i dubbi, sorgono le uscite delle votazioni in blocco — bere o affogare — delle modifiche al Regolamento.

Secondo me, onorevole Presidente, non è stata una felice risoluzione quella del conglobamento di tutte le varie proposte di modifica. Se fosse stato chiaro che nell'intendimento dei presentatori le proposte di modifica erano da considerare unitariamente, allora il conglobamento poteva passare, come avvenne la volta precedente quando nessun deputato con dichiarazioni proprie o di gruppo sollevò obiezioni all'approvazione in unico contesto ed evidentemente si instaurò una prassi nella mancata contestazione di un possibile errore procedurale. Ora qui da due dei gruppi di questa Assemblea si dice che il contesto è generale. Io non ne sono affatto convinto sul terreno pratico, e ne sono ancor meno convinto sul terreno politico ed anzi vorrei dire all'onorevole Lombardo, che tuona come rigeneratore del costume politico, che la decadenza di questa nostra istituzione autonomistica non dipende dal voto segreto in Assemblea o dai franchi tiratori, benchè questi ultimi certamente non ne costituiscano un aspetto encomiabile; dipende dalla presunzione che ha avuto la Democrazia cristiana di essere padrona e domina della situazione siciliana, non essendo in grado, o non volendo minimamente, in un ventennio, risolvere i gravosi problemi della nostra Isola.

LOMBARDO. La Democrazia cristiana non si identifica con i pochi.

FRANCHINA. E finiamola con l'offrire attraverso la stampa, caro collega Lombardo, questi facili scudi e questi facili trincee alla Democrazia cristiana soprattutto e al centro-sinistra, oggi, pretendendo di condizionare la rigenerazione totale di questa nostra istituzione attraverso l'abolizione del voto segreto, intendi sul bilancio e cioè sull'unica materia in cui il deputato non potendo esprimere *expressis verbis* o nel segreto la sfiducia verso un determinato Governo, la esprime su un documento di rilevante importanza che indiscutibilmente coinvolge tutta l'attività politica del Governo stesso. E lo si vuole privare con le parole dolci dell'onorevole Lombardo, inflessibile su questo argomento, con le tirate dottamente moralistiche dell'onorevole Gullotti il quale, addirittura attribuirebbe a chi è per il voto contrario chissà quali legami innominabili. Si vuole fare intendere insomma attraverso questa falsa acquisizione della opinione pubblica che, una volta stabilito e consolidato il regime del centro-sinistra con la impossibilità di rovesciare il Governo con una valutazione politica da esprimersi a conclusione del dibattito sul bilancio, si siano risolti i problemi della nostra Isola.

Ora mi si consenta di dire che chi pensa a queste buaggini, a qualunque settore politico egli appartenga, è quanto meno ingenuo. Alcuni invece possono essere chiamati furbastri per questo atteggiamento. Fatta questa premessa...

PRESIDENTE. La discussione la facciamo domani!

FRANCHINA. Signor Presidente, io taccio tanto in questa Assemblea e da tanto tempo che mi si potrà consentire un piccolo sfogo.

PRESIDENTE. No, no, volevo dirle solo che la parte generale la tratteremo da domani.

FRANCHINA. Lo so, signor Presidente; e difatti stavo per dire che queste erano piccolissime anticipazioni sugli interventi che mi riprometto di fare in sede di discussione generale, ove dovesse prelevare la tesi secondo la quale la discussione sulle proposte di modifica del Regolamento sarebbe, dal punto di vista procedurale, una discussione su argomenti diversi e non su un unico contesto.

L'onorevole Fasino ha avanzato dei dubbi. Io non voglio fare il processo alle intenzioni, anche se ho tratto le mie convinzioni, per cui vorrei dire che l'onorevole Fasino attraverso le convinzioni che ha ingenerato in me quando ha sollevato le questioni apparentemente regolamentari, mi ha dato la sensazione di propendere per determinate tesi.

L'onorevole Lombardo invece mi è parso eccessivamente sicuro, per non dire affatto da sicumera, quando ha ritenuto di potere ipotecare, l'opinione di tutti gli altri deputati del suo gruppo, circa la inflessibile e decisa volontà di essere tutti d'accordo sull'approvazione, globale peraltro, di queste norme. Se così fosse, si tratterebbe di un ricatto autentico; ci sono infatti delle modifiche su cui i deputati possono essere in larghissima maggioranza d'accordo, ma ce ne sono altre che si prestano a larghissimi contrasti.

Io non arrivo alla tesi radicale del nullismo della Commissione del Regolamento, a cui l'amico Sallicano, mi consenta, vuole pervenire; perchè, se non dovesse avere altro compito che quello di fare, da passacarte dei vari progetti e delle varie proposte, la Commissione — che è presieduta dal Presidente dell'Assemblea — avrebbe una funzione assolutamente inutile. Io sono d'avviso che la Commissione per il Regolamento ha poteri di rielaborazione, in quanto l'articolo 39 parla anche delle « conclusioni » della Commissione stessa e quindi, sia pure con un linguaggio non certamente molto esplicito, vi è un accenno al potere di rielaborazione. Non ha però il potere del coordinamento di tutte le proposte similari di modifica. Intendo dire che se, per esempio, su un determinato articolo convergono varie proposte di modifica la Commissione può coordinarle, riguardando esse lo stesso specifico oggetto, e può presentare una rielaborazione; ma non ha il potere di coordinare norme completamente disparate, che non hanno alcuna relazione l'una con l'altra. All'onorevole Lombardo vorrei chiedere che collegamento c'è fra la proposta per l'abbassamento del *quorum* per la formazione dei gruppi parlamentari e quelle riguardanti la disciplina, il funzionamento e la durata delle commissioni. Io posso essere d'accordo sulle modifiche relative alle commissioni e non sull'abbassamento del *quorum* per la formazione dei gruppi; sarei costretto allora, dato che sono d'accordo per una proposta, a votare

anche per l'altra oppure addirittura a bocciare anche la norma sulla quale sono d'accordo. Il che è un nonsenso.

Ed allora, signor Presidente a cui adesso mi rivolgo non solo per dovere di Regolamento ma perchè è lei che deve decidere, io posso essere d'accordo con l'onorevole Salllicano laddove dice che la Commissione non ha potere di iniziative, intendendo nelle iniziative la capacità di proporre nuove modifiche che non siano state oggetto di proposte, mentre ogni commissione legislativa ha tra i multiformi poteri, anche quello di elaborare un proprio disegno di legge, quale commissione legislativa. Secondo me, la Commissione per il Regolamento non ha il potere di innovare una materia, traendo motivo dalla presentazione di proposte di modifica, per giungere a delle conclusioni completamente al di fuori della volontà dei singoli proponenti.

Il punto centrale diventa un altro, signor Presidente: c'è da discutere che il Regolamento non è una legge? E' un atto di vita interna che deve regolare i nostri rapporti e, in ogni singola sua norma, evidentemente ha un contenuto autonomo. Ciò significa che ogni proposta ha bisogno di una singola votazione e ogni proposta approvata si inserirà nel nuovo Regolamento, mentre ogni proposta bocciata non sarà inserita; sarà ribadito il principio dell'*utile per inutile non vitiatu*.

Come si può arrivare a questa soluzione? Evitando il voto finale. Io non mi sono preoccupato, collega Lombardo di andare a guardare i precedenti. I precedenti sono cose sagge, come è saggia la consuetudine, che è la *opinio necessitatis* che si ripete un po' più spesso, purtroppo, di quella che nei Parlamenti si chiama «prassi». Io però non sono affatto d'accordo sulle prassi sbagliate. Non è detto che si debba perpetuare l'errore. Se altre volte si è fatta una votazione finale, globale, sulle proposte di modifica, secondo me, si è violata la ragion d'essere delle proposte stesse. Invece, il voto a sè stante, per ogni proposta, è evidentemente definitivo, perchè altrimenti veramente si incorrerebbe nel giusto dubbio dell'onorevole Fasino e nella fiera opposizione che ha già manifestato Corallo qui e pare anche in Commissione. A mio giudizio, se tutte le proposte, su argomenti disparati, dovessero alla fine essere oggetto di votazione unica — o bere o affogare,

o tutto o niente — dall'esito della votazione su ogni singola materia, allora evidentemente la procedura sarebbe sbagliata. Non si possono collegare cose disparate, cose di cui non si può fare il coordinamento, onorevole Lombardo.

Le commissioni legislative hanno questo potere perchè è evidente che laddove si intenda regolare una determinata materia, le varie iniziative, siano governative o parlamentari, sullo stesso oggetto si possono coordinare ed è naturale che si possa presentare un tutto organico partendo da parecchie proposte. Qui non è lo stesso, perchè una proposta riguarda la durata in carica dei membri delle commissioni, e su questa proposta l'Assemblea potrà decidere se lasciarli in carica per tutta la legislatura, come nel passato, o se sia più utile e più confacente ad una maggiore dinamica legislativa, limitare ad un anno la durata della carica; un'altra proposta riguarda la possibilità della sostituzione (cosa che, anticipando la manifestazione del mio pensiero, io direi che è molto opportuna) con un altro membro dello stesso gruppo parlamentare, e su questo punto c'è una corrispondente norma in una pratica ben più vasta qual è quella del Parlamento nazionale. Ma sono norme a sè stanti; che relazione hanno con quella che costituisce il punto centrale del diffuso il dissenso? Perchè dobbiamo nascondere la verità dei fatti? Altra cosa sono quelle quattro o cinque proposte di modifica, altra cosa è abbordare il fatto politico rilevante dell'abolizione del voto segreto sulle leggi — intendo sul bilancio — addirittura facendo diventare il bilancio una leggina, mentre le altre leggi sarebbero di maggior rilievo perchè su di esse ci sarebbe la possibilità di chiedere lo scrutinio segreto, mentre, tutto all'opposto, la legge di bilancio sarebbe una cosa di piccolo conto per cui non potrebbe essere applicato il meccanismo del *quorum* per chiedere lo scrutinio segreto.

LOMBARDO. Quello è un problema morale e politico; per questo si richiede la votazione palese.

FRANCHINA. Il problema morale è il costituire maggioranze striminzie ed eterogenee. Voi avete avuto la pretesa non infrequentemente di affidare le sorti della Sicilia a un deputa-

to che poteva essere anche un ricattatore; voi avete fatto le maggioranze di 46 deputati, affidate alle pressioni che inesorabilmente ogni singolo deputato — diventando forza determinante della maggioranza — non poteva non esercitare. Questo mi si consenta di dirlo era supremamente impudente. Le maggioranze si fanno in un'altra maniera. Voi invece, quando attraverso il vaglio di una situazione politica pesante come sempre, purtroppo attraverso la cappa che ha sovrastato sciaguratamente per oltre 20 anni la nostra Sicilia, quando la situazione pesante diventa insostenibile, cercate le maggioranze obiettive e non le maggioranze di cartello, che ogni volta solo attraverso il farisaismo delle maggioranze scritte a numeri voi avete potuto affermare. Non c'è stata una legge di rilievo in questa Assemblea che non sia passata e per il rotto della cuffia o con un apporto di 28 voti dell'opposizione. Noi siamo arrivati all'approvazione dell'Ente minerario, in pieno regime di centro-sinistra che restituiva tutte le libertà e tutte le aspettative ai cittadini, con due o tre voti di maggioranza e 28 voti...

LOMBARDO. Ma noi vogliamo evitare questo inconveniente e voi vi opponete!

FRANCHINA. No, voi volete creare il regime, caro Lombardo. Non siete contenti del regime di fatto e volete creare il regime di diritto, perchè non volete minimamente retrocedere da quello che è il posto di comando che pare vi sia stato affidato dall'Onnipotente e che voi intendete mantenere, quali che siano gli insulti alla democrazia e gli insulti al buonsenso. Cosa significa che c'è gente che vota contro? Significa che questa gente ha dentro di sè qualcosa da esprimere, ma non ha la possibilità di farlo. Io mi rendo interprete di coloro i quali in questa impossibilità di espressione si possono trovare seriamente. Creda pure, onorevole Lombardo, io le mie opinioni ho avuto sempre il coraggio di esprimere *coram populo*, non per nulla mi sono posto all'opposizione, e direi una opposizione volontaria, se una volta tanto si può parlare di noi; ma è evidente che, con la «democratica» vostra struttura interna ci può essere un individuo che la valutazione non può farla purtroppo che all'interno di se stesso. Non voglio fare l'apologia di costui ma voi volete comprimer...

LOMBARDO. Le chiedo perchè quando il bilancio non passa per un solo voto, il voto di uno deve travolgere la maggioranza e gli interessi di tutto un popolo. A questa domanda deve rispondere perchè questi sono i termini della questione.

FRANCHINA. Onorevole Lombardo, io a un suo comprovinciale ho dovuto dire che i numeri avevano la testa dura. Le maggioranze sono il prodotto di una divisione elementare: si divide il numero per due e ce ne vuole uno in più, quando questo uno in più manca, non c'è la maggioranza. Perchè lei deve parlare di una presunta maggioranza che è inesistente come pensava lei? (Mi auguro che lo pensasse, le attribuisco una nobiltà di intenti perchè non metto in dubbio che la sua reprimenda fosse il prodotto di una intima convinzione di fronte alla variopinta maniera in cui si articola il suo partito.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, non facciamo colloqui privati. La prego di trattare l'argomento procedurale.

FRANCHINA. Io sono un individuo educato; a chi mi richiama e mi interrompe ho il dovere di dare una risposta.

Onorevole Presidente, io pertanto credo di avere espresso per somme linee il mio pensiero sul quesito procedurale che con un eufemismo l'onorevole Mario Fasino ha voluto mascherare sotto il profilo della richiesta di chiarimenti, quantunque lo abbia bene intitolato quando ha chiesto la parola per richiamarmi al Regolamento. Ove Vossignoria dovesse ritenere che sia valida l'opera compiuta dalla Commissione per il regolamento attraverso il conglobamento di tutte queste varie proposte, potrà decidere sul quesito che pongo io, stabilendo che ci sarà una votazione finale, complessiva. In questo caso io sarò decisamente con tutta l'anima, col mio poco intelletto e con tutte le mie forze contrario a questo elaborato che considero assolutamente illegittimo, perchè non può sussistere una forma di coazione morale: o tutto o niente. Mi pare di avere illustrato a sufficienza che diverso è il caso dei disegni di legge, per i quali si esprime il giudizio complessivo perchè si tratta di una determinata materia. Io posso approvare dieci articoli, che considero di contorno, poi voto contro sull'articolo che

secondo me costituisce la sostanza principale del disegno di legge medesimo; c'è la perfetta coerenza in me e nessun ricatto morale mi può impedire di votare contro l'intera legge.

LOMBARDO. E quindi vota contro!

FRANCHINA. Ma che significa? Significa che deputati interessati ad una modifica possono aggiogare gli altri al carro delle decisioni conglobate: o bevete o affogate! Ma allora discutiamole separatamente, proposta per proposta; apriremo un dibattito più o meno lungo su ogni singola proposta. Di fronte a un orientamento di questo tipo, che vuole considerare le riforme del Regolamento come un tutto organico, cioè come se noi facessimo *ab ovo* il Regolamento, io devo rilevare, signor Presidente, che il voto finale che c'è stato (io ho fatto parte della prima legislatura) sull'intero Regolamento; ma lì sussisteva il carattere coordinato delle varie norme, per cui ci poteva essere un deputato che ne aveva approvato i quattro quinti, era stato perplesso su uno sparuto numero di articoli e in definitiva votava contro il Regolamento perché riteneva importante che non fossero introdotti quei concetti ai quali egli era contrario. Lì era giusto, non mi si consenta il termine ricattatorio, perché la politica in questi termini diventa un ricatto il dire: io approvo questa norma a condizione che tu ne approvi un'altra sulla quale sei in dissenso.

Ma qui, perchè io possa ammettere che le attuali proposte di modifica sono di carattere organico, bisogna che qualcuno mi dimostri dov'è il nesso logico; non dico il nesso politico. E non voglio usare il termine ricattatorio benchè la politica, quando è fatta in questi termini, diventa un ricatto: io approvo questa norma, a condizione che tu ne approvi una altra sulla quale sei in dissenso.

Questa non è politica, questa è forma di imperio in cui si pretende di assoggettare la libertà di un Parlamento.

Su questo, signor Presidente, avremo giorni lunghi e battaglie parlamentari nei limiti del Regolamento, perfettamente nei limiti del Regolamento! Andremo oltre, perchè evidentemente non consentiremo, per la difesa e il prestigio di ogni singolo deputato e della intera Assemblea, che si arrivi a stabilire condizioni sul voto che sono assolutamente inammissibili.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il collega Lombardo ha definito strumentale questa discussione. A parte il fatto che, se fosse strumentale, la responsabilità andrebbe alla Democrazia cristiana perchè è stato l'onorevole Fasino ad iniziare, io ritengo invece che essa sia fondamentale ai fini della impostazione del dibattito che va ad aprirsi per vivificare la vita dell'Assemblea stessa, e non già per portare nell'interno dell'Assemblea una dittatura di un partito, o di alcuni partiti che si mettono assieme.

Tutto ciò premesso, mi sembra molto saggia la proposta che ha avanzato qui, ora ora, partendo dalle premesse del collega Corallo, il collega Franchina. E cioè a dire che l'esame delle proposte debba essere fatto in rapporto alla unicità di oggetto e non in termini di globalità, come è stato affermato da parte di esponenti della Democrazia cristiana e da parte dei colleghi comunisti. Infatti, non c'è dubbio che l'obbiettivo che tutti ci prefiggiamo è quello di dare una impostazione, la più sana possibile, alla vita interna di questa Assemblea; non c'è dubbio ed è evidente che ogni gruppo nel momento in cui è passato a fare delle proposte, aveva fermamente chiaro un obbiettivo così fatto; ma non c'è dubbio che non può essere messa questa nostra Assemblea nelle condizioni di dovere respingere determinate proposte buone, intese a migliorare la vita dell'Assemblea. E' evidente che se i deputati fossero nelle condizioni di dovere votare globalmente, sarebbero costretti ad approvare anche talune proposte benchè le ritengano responsabilmente non producenti.

CORALLO. O viceversa.

GRAMMATICO. O viceversa, esatta l'osservazione. Evidentemente, tutto questo porta a dovere impostare sin dalle prime battute, nel giusto binario, la nostra discussione. Impostare nel giusto binario, significa chiarire appunto come debbono essere discusse e come debbono essere votate le varie proposte. Io non critico la Commissione per il Regolamento per il fatto che ha dato luogo ad una proposta unitaria, dopo avere esaminato le varie pro-

poste che erano state presentate; non la critico, perchè ha cercato di vedere su un terreno organico tutto il problema e ha cercato di coordinare le varie proposte. Non c'è dubbio, però, che in sede di discussione, oggi, bisogna passare a individuare le varie proposte e in ordine a queste l'Assemblea deve essere messa nelle condizioni di potersi pronunciare.

Non concordo con la tesi che è stata avanzata qui dal collega Sallicano. A mio giudizio il coordinamento va fatto in sede di discussione e in rapporto all'oggetto della discussione e non in rapporto a ogni singola proposta. Se l'Assemblea venisse chiamata a pronunciarsi, per esempio, sulle proposte che sono state avanzate con un unico testo da parte dei comunisti e bocciasse queste proposte, nascerebbero problemi di incompatibilità, relativamente a norme che potrebbero essere contenute pure in un unico testo presentato da altri colleghi.

Quindi, a mio giudizio, l'unico discorso valido da farsi è la scelta del tipo di discussione generale e di votazione; e la scelta dovrebbe essere relativa ad ogni singola proposta vista in funzione dell'oggetto che riguarda il Regolamento. Questo è il nostro pensiero e noi ci auguriamo che la Presidenza dell'Assemblea risolva così la questione, anche perchè noi ci apprestiamo veramente a trasformare la vita dell'Assemblea e guai a noi se la dovessimo trasformare, appunto, con una impostazione non regolamentare e quindi non costituzionale.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, volevo osservare che malgrado apparentemente si siano delineate posizioni del tutto opposte, tuttavia, guardando tra le pieghe del dibattito, vi sono sfumature che lasciano la possibilità di un accordo sostanziale. Mi riferisco, per esempio, al collega De Pasquale, il quale ravvisa una opportunità, quella di una discussione di carattere generale, che a mio avviso, per esempio, potrebbe farsi, per comune accordo sullo articolo 1, sulla prima proposta di modifica, al fine di consentire una valutazione generale delle posizioni dei singoli gruppi e una visione di assieme; esigenza che mi sembra legiti-

tima e che si potrebbe vedere come tradurre in realtà, anche su altre questioni.

D'altra parte, onorevole Presidente, vorrei far presente ai colleghi i quali rifiutano in blocco la nostra impostazione, che potrebbe anche risultare velleitaria una posizione del genere rispetto ai diritti regolamentari di un certo numero di deputati di chiedere su ogni questione il voto segreto. Quindi, in questa situazione, io propongo di sospendere a questo punto la discussione ed avere un franco scambio di idee, per tentare di trovare un accordo generale sulla modalità di discussione e di votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza è d'accordo per una riunione dei capigruppo, che potrebbe avere luogo questa sera o domani mattina.

VOCI. Domani mattina.

PRESIDENTE. Va bene. Invito i capigruppo e i componenti della Commissione per il Regolamento a venire nel mio ufficio domani alle ore 11.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare per rispondere alla richiesta avanzata all'inizio della seduta dall'onorevole Tuccari relativamente alla data di svolgimento dell'interpellanza numero 15.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, comunico ai colleghi circa la richiesta di una convocazione dei sindaci, dei funzionari competenti e delle associazioni pastori riguardo al problema di cui all'interpellanza, che sono senz'altro d'accordo; e che, stante l'urgenza che l'argomento presenta, se ne può fissare sin da ora la data per venerdì prossimo 10 novembre presso lo Assessorato dell'agricoltura. Interverranno i sindaci dei comuni interessati già indicati dagli onorevoli interpellanti e altri che l'Assessorato dovesse ritenere opportuno invitare, i funzionari forestali sia dell'Assessorato che delle province interessate nell'intento, per venire a capo di questa questione nel modo migliore possibile.

TUCCARI. E le categorie?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Le categorie sono la controparte e non potrebbero non essere invitate.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei ha chiesto la parola, per stabilire la data di svolgimento dell'interpellanza.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente mi limito per il momento a convocare le parti per venerdì alle ore 10 nel mio ufficio.

TUCCARI. A seguito di questa assicurazione, per me l'interpellanza può andare a turno ordinario.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

La seduta è rinviata a domani, martedì 7 novembre 1967, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I -- Comunicazioni.

II -- Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della seguente mozione: « Provvedimenti per risolvere la grave crisi finanziaria dei Comuni siciliani » (1), degli onorevoli Grammatico, Seminara, Fusco, La Terza, Cilia, Marino Giovanni, Buttafuoco, Mongelli.

III -- Richiesta di porcedura d'urgenza per i seguenti disegni di legge:

1) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74);

2) « Provvedimenti per consentire una più rapida realizzazione degli scopi previsti dalle leggi 15 marzo 1963, numero 21 e 14 aprile 1966, numero 5 recanti provvidenze straordinarie per lo sviluppo dei comuni di Licata e Palma Montechiaro » (76).

IV -- Seguito della discussione di proposte di modifica al Regolamento interno. (Documenti numeri 1, 2, 3, 4, 5).

V -- Discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei Comuni siciliani » (31-78-79).

VI -- Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contentioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 21,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo